LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 10 1 90
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Il vecchio bivio

Gli accordi anglo-francese ed anglo-russo.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 3 aprile.

(Tittler) — Il bivio a cui l'Italia viene a trovarsi di fronte ad ogni svolto della sua via difficile e dolorosa da parecchi anni non è certo simile al bivio del semidio antico. L'eroe Ercole ebbe a scegliere, ed una volta per sempre, fra la strada della virtù e quella del vizio. Ma qualunque fosse stata la sua scelta, egli sarebbe rimasto sempre l'eroe, se non semidio, semidemonio: perchè egli aveva con sè ed in sè la forza, che può a volta a volta creare o distruggere, essere una benedizione od una maledizione, ma che pure rimane sempre la « forza », la quale avrà il trionfo o pel bene o pel male.

Noi per troppo ci troviamo di fronte ad una scelta ben più dubbia, ad un bivio ben più oscuro. Dove conducono in un avvenire lontano o prossimo queste due strade che ci si aprono dinanzi, così brulle e spinose, nel tratto che si schiude pure dinanzi ai nostri sguardi?..... Nessuno potrebbe rispondere a questa domanda; tanto l'uomo d'azione più rischioso, quanto il teorico più prudente si schermirebbero dal dare la risposta definitiva. Quale meraviglia adunque che le grandi masse rimangano dubbiose?

***

Io non mi assumerò di certo l'incarico pretensioso e pericoloso di offrire una risposta precisa; o quello ozioso ed ipocrita di dare una risposta sibillina. Posso però offrire onestamente alcune spiegazioni, suggeritami dall'esperienza, su due fatti di questi giorni, i quali hanno sorpreso l'ingenuità del pubblico politico italiano.

Questi due fatti sono: il concluso accordo anglo-francese sull'Africa, dall'Equatore all'estremo nord, vale a dire sulla più vasta regione di terra spopolata, o almeno non sfruttata, che esista; l'altro è la probabilità di un accordo fra la Russia e l'Inghilterra sulla questione dell'Estremo Oriente.

Ora di questi due fatti, come ho accennato, il pubblico politico italiano è rimasto estremamente meravigliato e confuso.

— Come mai?..... Nella politica che concerne la situazione presente e la sorte futura delle immense regioni nord-africane, sino ad ora l'Inghilterra ha proceduto, d'accordo coll'Italia, con, se non una ostilità cruccíosa, certo una opposizione sistematica alle pretese ed ai sogni imperiali francesi.

E di questa opposizione i varii episodi italiani, sia nell'Abissinia, sia nel Sudan, sono stati casi, fenomeni intimamente connessi, quantunque questa connessione possa non apparire alla superficie.

La presenza, per esempio, degli italiani nell'Eritrea e le loro imprese contro l'Abissinia e contro i dervisci hanno servito, se non altro, a mantenere uno *statu quo* di cui poi l'Inghilterra doveva raccogliere tutti i vantaggi. Ora, come mai in questo momento l'Inghilterra, dimentica di tutto ciò, può venire ad un accordo esclusivo colla Francia, accordo che non solo non tiene conto dell'azione compiuta dall'Italia e favorevole all'Inghilterra in questi ultimi dieci anni, ma sembra inoltre ignorare antichi diritti storici italiani? Come mai l'Inghilterra ha potuto sanzionare, per quanto dipende da essa, la sorte futura dell'Africa del nord, senza tener conto dell'elemento degli interessi italiani, importantissimo per ragioni storiche e geografiche?.....

Peggio ancora il caso della Cina. In questi ultimi otto o dieci mesi l'Inghilterra è andata a cercare un po' dappertutto degli appoggi o dei semi-alleati contro l'assodarsi della preponderanza russa sul grande impero dell'Asia. Conscia di certe inferiorità di situazione e di condizioni in cui essa si sarebbe trovata nel caso di un conflitto materiale colla Russia, l'Inghilterra si preoccupò di guadagnare avanti tutto una vittoria morale, raccogliendo il maggior numero di adesioni al suo programma di integrità territoriale dell'impero cinese e di libertà commerciale, contro il programma di conquista e di protezionismo della Russia.

L'Italia, come sempre, fu fra le prime ad aderire al programma inglese; e si spinse anzi tanto oltre da mostrarsi pronta ad assumere una parte diretta d'azione nella politica dell'Estremo Oriente, accettando in proposito le condizioni speciali del programma inglese. Io l'ho già detto, e credo sia di poter ripetere, che l'avventura, finora poco fortunata dell'Italia in Cina, non è stata dovuta ad eccitazione diretta dell'Inghilterra. Ma è vero però che questa azione dell'Italia deve avere giovato all'Inghilterra, perchè se ora un accordo anglo-russo è possibile, ciò è dovuto sopratutto al fatto che la Russia deve avere compreso che la rivale aveva ormai raccolto intorno a sè tali e tante adesioni morali e materiali da permetterle di potere ormai fare fronte alla potenza asiatica dello tsar.

Ma ecco che un'altra volta, appena la potenza rivale si mostra disposta a venire a trattative coll'Inghilterra, questa, dimenticando che a spingerla verso questa disposizione giovarono le adesioni da essa raccolte, si dichiara pronta a trattare, dimenticando e lasciando alle spalle gli amici del momento difficile e pericoloso.

***

Ora sarebbe inutile sollevare in proposito le solite querimonie sull'egoismo anglo-sassone. Questo egoismo non è speciale verso di noi; ma da oltre un secolo fa parte di tutto il sistema della politica inglese. Direi di più: esso è come una legge naturale della vita della storia, diversa in ciò dalla vita degli individui.

Nella vita storica, vale a dire nei rapporti delle nazioni, il fenomeno divino dell'altruismo non si è ancora manifestato; esso è ancora un tesoro della vita sociale, delle relazioni fra gli individui. Ora, come ebbi già ad osservare a proposito di un altro episodio, uno degli errori massimi della nostra politica estera sta appunto nell'illusione del credere, dello sperare, del calcolare pel nostro vantaggio e pel nostro avvenire in una specie di altruismo internazionale che non esiste. Questa illusione, che deve essere la conseguenza di certi episodi e di certi caratteri della nostra rivoluzione nazionale, è un po' divisa da tutti, dagli uomini politici alle masse incoscie. Un po' dappertutto si crede, si spera, si calcola in una tal quale simpatia di cui godrebbe l'Italia presso alcuni popoli, anzi presso a parecchi. E quando questa illusione viene smentita dai fatti, si rimane sorpresi ed offesi.

Ora di questa illusione noi dobbiamo spogliarci. Essa costituisce un anacronismo; tende a riflettere sulla nostra vita di nazione costituita, e quindi lottante per l'interesse proprio nel campo delle invidie, delle gelosie, delle ambizioni internazionali, un colore, una luce di altri ambienti e di altri momenti. Una nazione che lotta per la vita propria può attirare una simpatia disinteressata; non può attirarla invece una nazione che lotta per la conquista. E le ragioni di ciò sono troppo evidenti per abbisognare di schiarimenti ed illustrazioni.

Dunque, per ritornare al punto di partenza, le delusioni provate in questi giorni, a proposito degli accordi dell'Inghilterra colle sue maggiori rivali, non hanno ragione di essere per chi non sia malato di vaghi sentimentalismi. Ma siccome pare che questi malati siano troppi, esse dovrebbero servire di cura, dolorosa ma energica, e persuadere alla fine che l'Italia, qualora voglia ostinarsi nei tentativi di espansione, non deve calcolare che su se stessa.

I delegati italiani alla Conferenza per il disarmo.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,55:

Ieri l'on. Canevaro ebbe un lungo colloquio con l'on. Visconti-Venosta intorno alla rappresentanza che il Governo italiano dovrà mandare alla Conferenza internazionale dell'Aja, rappresentanza che il Governo desidererebbe vedere assunta dal Visconti-Venosta stesso.

A questi si aggiungerebbero, come secondo delegato diplomatico, il conte Zanini, nostro ministro all'Aja, e uno o due delegati tecnici che saranno designati in uno dei prossimi Consigli dei ministri.

Tali nomine sono naturalmente subordinate all'accettazione del Visconti-Venosta, la quale non è definitiva o tanto meno ufficiale.

Alle 17 d'oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Vi intervennero tutti i ministri meno Carcano, Vacchelli e Nasi. Il Consiglio si è principalmente occupato della nomina del primo rappresentante italiano alla Conferenza per il disarmo, designandole nella persona di Visconti-Venosta.

Per l'organico delle finanze.

Roma, 5, ore 20,45. — Questa mattina la Commissione nominata dagli ufficiali d'ordine del Ministero delle finanze fu ricevuta dall'onorevole Vendramini, al quale ha chiesto che l'organico degli ufficiali d'ordine del Ministero delle finanze venga pareggiato a quello degli ufficiali d'ordine del Ministero del tesoro. Vendramini ha promesso di interessarsi e di studiare con amore la questione.

Ricevimenti in Vaticano.

Roma, 5, ore 21,30. — Il Papa ha ricevuto stamane i vescovi Winona e San Paolo nel Minnesota e quello di Duluth, ed i direttori della Società Italiana per le statue religiose.

Nel Bollettino della pubblica istruzione.

Per il lavoro manuale nelle scuole.

Roma, 5, ore 21,30. — Il prof. Muscatello è autorizzato a trasferire la sua libera docenza di patologia chirurgica dalla Università di Torino a quella di Catania. — È aumentato d'un decimo per compiuto sessennio, lo stipendio di Arnaud, vice-segretario all'Università di Torino.

Una circolare di Baccelli ai provveditori, avverte che il Ministero non può concedere titoli di abilitazione al lavoro manuale a coloro che frequentarono i corsi di conferenze e di esercitazioni che si sono istituiti in parecchi Comuni, essendo il Ministero risoluto a mantenere, mediante la scuola di Ripatransone, una unità di indirizzo e di metodo riguardo allo studio del lavoro manuale, ed a dare tali attestati soltanto a coloro che frequentarono i corsi di suddetta scuola.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 14,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Beria d'Argentina Maurizio, vice-pretore al V Mandamento di Torino, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale d'Ivrea. — Radicati di Primeglio Federico, uditore giudiziario a Torino, è nominato aggiunto giudiziario a Pinerolo. — Saccone, aggiunto giudiziario al Tribunale di Alessandria, è trasferto a quello di San Remo. — Gariso, aggiunto giudiziario al Tribunale di Oristano, è trasferto ad Asti. — Ravaslo, vice-pretore a Como, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Alessandria.

Si modifica l'imposta sugli spiriti?

Mandano da Roma, 4, al *Commercio*:

« Al Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, per incarico del ministro, on. Carcano, si stanno facendo degli studi per un ulteriore rimaneggiamento dell'imposta sugli spiriti, con la veduta di poter diminuire le fiscalità e le pastoie che inceppano il movimento commerciale degli spiriti, pur non diminuendo i cespiti della finanza, e ciò specialmente nell'interesse della produzione nazionale e in particolar modo dell'agricoltura.

« Al Ministero si è anche tenuto conto delle raccomandazioni fatte dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio in seguito ai voti espressi da Camere di commercio, Comizi agrari e altri enti interessati perchè abbia a favorirsi, per quanto è possibile, l'illuminazione a spirito per sottrarsi almeno in parte al grave tributo che paghiamo all'estero, e specialmente agli Stati Uniti e alla Russia, per acquisto del petrolio occorrente per l'illuminazione destinata alle classi popolari.

« Non è però cosa agevole, anche ammettendo che si proceda alla sofisticazione, con materie coloranti, degli spiriti destinati alla illuminazione, il sormontare le mille difficoltà che si affacciano, visto che lo spirito rappresenta un cespite principalissimo di entrata, sia per dazi doganali che per tasse di fabbricazione, e la diminuzione di sorveglianza o di garanzie potrebbe dar luogo ad innumerevoli frodi.

« È sperabile tuttavia che si trovi un qualche temperamento atto a conciliare gl'interessi dell'erario con quelli della produzione degli *alcools*. »

L'on. Visconti-Venosta tornerebbe agli esteri???

Mandano in data 5, da Roma alla *Sera*, di Milano, con molta riserva, e noi, con anche maggior riserva, pubblichiamo:

« L'on. Visconti-Venosta è ripartito stamane per la vostra città.

« A qualcuno che domandò se era vera la notizia della sua nomina a delegato dell'Italia alla Conferenza del disarmo egli rispose evasivamente.

« Vi riferisco poi da semplice cronista e senza darvi la minima attendibilità la voce che correva negli ambulatori del Senato, cioè della possibilità che Visconti-Venosta potesse succedere a Canevaro nel Ministero degli esteri, e questi riprendere il portafoglio della marina. L'on. Palumbo, si diceva, si ritirerebbe per motivi di salute.

« Ripeto che v'informo della cosa da semplice cronista. »

Per l'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 19,50:

La Commissione parlamentare stamane prese imbarco alle 9 per continuare la visita del porto ieri cominciata.

A mezzogiorno, nel *Ristorante Giannello*, a Sampierdarena, i deputati genovesi invitarono a colazione i colleghi della Commissione. V'intervennero anche il prefetto e il sindaco, e i deputati Daneo, Costa, Zenoglio, Berio e Cerusoto.

Alle 17 si tenne a palazzo Tursi una riunione con intervento dei membri della Commissione e dello rappresentanze del commercio e del Comune per discutere in merito al progetto Imperiale.

La Commissione si recherà a Savona e riprenderà poi a Roma i suoi lavori.

Un epilogo del Tribunali di guerra.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22,25:

La Corte d'Appello decidendo nella nota causa di Alfredo Basilico, riflettente la purgazione della contumacia contro le sentenze dei Tribunali di guerra, ordinava la scarcerazione del Basilico mediante una cauzione di lire cento, rimettendo all'Autorità giudiziaria di Milano gli atti del processo.

I duchi d'Orléans in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20,10:

Il duca Filippo d'Orléans con treno speciale si recò insieme alla consorte arciduchessa Stefania a visitare le sue vaste tenute dello Zucco. Dopo aver fatto colazione alla incantevole palazzina si recarono a Terrasini. Furono accolti entusiasticamente da quella popolazione al suono di due Musiche.

L'imperatrice Federico a Firenze.

Genova, 5 (*Stefani*). — L'imperatrice Federico, dopo aver visitato l'incrociatore tedesco *Herta*, è partito per Firenze.

***

Firenze, 5 (*Stefani*). — L'imperatrice Federico è giunta stasera. Alloggia alla villa Stum a Ruscano, presso Bagno a Ripoli.

L'insediamento d'un nuovo presidente di Cassazione.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21,15:

Oggi ebbe luogo in forma solenne l'insediamento del nuovo presidente della Corte di Cassazione senatore Majelli, il quale, dopo la cerimonia avvenuta col solito rito, pronunziò un elevato ed applaudito discorso.

La vasta aula era gremita di numerosi invitati, fra cui erano il prefetto, il sindaco, la Giunta comunale, tutta la Magistratura, il Foro, molti professori ed altri ragguardevoli cittadini.

Li-Hung-Ciang e la baia di San-Mun.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 20,15:

I *Mirovyé Otgoski* (Echi del mondo) hanno per telegrafo da Port Arthur che la notizia del ritorno al potere di Li-Hung-Ciang ha prodotto un'impressione assai favorevole nei numerosi russi colà abitanti, perchè tale ritorno è ritenuto come un notevole trionfo sugli intrighi inglesi, in causa dei quali l'ex-vicerè del Petchili fu licenziato.

E da Pechino si ha che Li-Hung-Ciang è disposto a proporre un accordo per comporre la vertenza italo-cinese, e sarebbe di concedere all'Italia la baia di San-Mun soltanto per pochi anni, in guisa d'esperimento, e di ricavarne quell'equo compenso annuo che si stabilirebbe secondo il Consiglio delle Potenze disinteressate nella questione.

La Germania appoggia l'Italia in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20,30:

Le *Neueste Nachrichten* assicurano di sapere da ottima fonte che il principe Enrico di Prussia fu pregato dall'imperatore Guglielmo di mettere in opera tutta la grande influenza che ha saputo procacciarsi durante il suo lungo soggiorno in Cina, per indurre il Celeste Impero a risolvere, in un senso favorevole all'Italia, la vertenza circa la baia di San-Mun.

Dreyfus non ebbe mai relazioni colle Ambasciate italiana e germanica.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

Il *Voltaire* assicura che risulta dalla deposizione di Paleologue alla Cassazione che il Ministero degli esteri ricevette parecchie volte comunicazioni ufficiali dichiaranti che nè Schwarkoppen nè Panizzardi ebbero relazioni con Dreyfus.

Il *Voltaire* cita specialmente la dichiarazione dell'Ambasciata tedesca del 1897 dicente che Schwarzkoppen gli affermò di avere mai conosciuto Dreyfus.

L'ambasciatore Tornielli comunicò egualmente al Governo francese il rapporto di Panizzardi allo Stato Maggiore italiano affermante che Dreyfus non ebbe mai rapporti con lui.

Il *Voltaire* soggiunge che lo Stato Maggiore italiano afferma egualmente di non avere mai avuto relazioni dirette nè indirette con Dreyfus. Finalmente Paleologue comunicò alla Camera criminale una lettera ufficiale di Tornielli ad Hanotaux, del gennaio 1898, ripetente categoricamente che mai Dreyfus ebbe relazioni con agenti italiani.

Il *Voltaire* soggiunge che il dispaccio cifrato di Panizzardi, relativo all'arresto di Dreyfus, tradotto dal Ministero degli esteri, terminava così: « Se Dreyfus non è in relazione con voi converrebbe forse chiedere all'ambasciatore di pubblicare una smentita ufficiale onde evitare i commenti dei giornali. »

Secondo il *Voltaire*, i traduttori esitarono nella traduzione della fine della frase, dubitando che dopo le parole *smentita ufficiale* non vi fossero anche quelle: *il nostro emissario è prevenuto*. Henry e Gonse adottarono quest'ultima versione, ma la traduzione del dispaccio ulteriore dimostrò che la prima versione era vera.

Il *Voltaire* dice inoltre che la deposizione di Paleologue menziona un dispaccio dell'ambasciatore francese a Roma recante che Esterhazy ricevette oltre duecentomila franchi da Governi esteri.

Paleologue dichiarò parimenti che non vide mai lettere dell'imperatore Guglielmo.

Il " Figaro „ citato per sabato.

Parigi, 5, ore 16,45. — Il *Figaro* è stato citato per sabato a rispondere della pubblicazione dell'incartamento dell'inchiesta Dreyfus nel suo primo estratto e, quindi, di recidività per le pubblicazioni congeneri consecutive.

Continua l'episodio Freystaetter.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 16,10:

La *Fronde* dà per certo che anche un altro ex-giudice del processo Dreyfus si dichiara disposto ad accompagnare Freystaetter davanti alla Corte di Cassazione per spiegare la convinzione ch'egli ha dell'innocenza di Dreyfus.

I membri d'una Lega al Correzionale.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Duclaux e Grimaux, vice-presidenti della *Lega dei diritti dell'uomo e del cittadino*, ed altri membri tre del Comitato furono rinviati al Correzionale.

Un processo ai realisti.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,45:

Il giudice istruttore Fabre è stato incaricato di aprire un'inchiesta contro la Società della gioventù realista per violazione della legge sulle Associazioni, come già si è fatto per altre Leghe.

Continuano in Austria le conversioni al protestantesimo.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 20,30:

Ad Arco quattordici tedeschi cattolici dichiararono di volersi fare protestanti qualora il decano non provveda a che siano tenute in chiesa delle prediche in lingua tedesca, pretendendo inoltre nelle scuole che l'insegnamento religioso sia impartito pure in tedesco.

Qui a Vienna il deputato Wolf, uno dei capigruppo schöneriani passò al luteranismo con la moglie e quattro figli.

Si annunciarono finora al magistrato di Gratz 110 passaggi al protestantismo, cioè 77 di uomini e 42 di donne.

A Murzuschlag (Stiria) si fecero protestanti 22 persone, a Leoben 11 studenti dell'Accademia Montanistica e 3 impiegati; a Judenburg 4 persone dal 1° gennaio a questa parte passarono al protestantismo.

Qui a Vienna 230 persone del ceto medio si convertirono; ad Innsbruk 31, tra cui 17 studenti; a Lubiana i cattolici tedeschi fattisi protestanti sono 7.

L'amnistia a Creta.

La Canea, 5 (*Stefani*). — Il principe Giorgio ha concesso l'amnistia pei reati politici commessi fra il settembre 1896 e il dicembre 1898, eccetto quelli commessi a Candia nell'agosto 1898.

Gli imbarazzi del pascià di Tripoli.

Tripoli di Barberia, 20 marzo.

(Markin) — Il nuovo pascià, che partì da Costantinopoli per questa regione, latore di molte riforme da adattarsi alla Amministrazione ottomana, trovò ostacoli in quasi tutti i rami di detta Amministrazione. Ma ciò che più specialmente premeva, e forse per raccomandazione avuta da Costantinopoli, si era di indurre i capi regione ad impiantare il servizio di leva per i sudditi arabi come per tutte le altre provincie dell'impero ottomano.

Se non che egli non ebbe miglior fortuna dei suoi predecessori, perchè si sentì rispondere che anche colla forza gl'indigeni arabi, che per tradizione antica non ebbero mai il servizio militare obbligatorio, non avrebbero ceduto.

Data questa situazione, il pascià, unitamente al maresciallo comandante il Corpo d'occupazione, chiedeva in questi giorni al sultano di essere trasferito ad altra residenza, tanto più che dopo certe dichiarazioni di alcuni sceik, una qualsiasi ribellione di arabi provocherebbe l'entrata sul territorio tripolino delle truppe francesi di guarnigione alla frontiera. E si sa per esperienza che i nostri amici d'oltre Alpi non cercherebbero di meglio che fare una seconda krumirata.....

La frontiera italo-svizzera.

Berna, 4 aprile.

(R.) — In alcuni punti del Cantón Ticino la frontiera con l'Italia non era ancora stata precisata. Ne venivano degli inconvenienti, specialmente in materia di commercio per i contrabbandieri. Le Autorità federali hanno stabilito di risolvere la questione. Un ingegnere ticinese è stato incaricato di compiere gli studi necessari in proposito.

L'inaugurazione del Congresso internazionale della stampa

(Per dispaccio alla « Stampa »).

Roma, 5, ore 14,40.

La cerimonia inaugurale del Congresso è riuscita veramente splendida e ordinatissima.

Il tempo si è fatto splendidissimo.

Già parecchio tempo prima che giungessero in Campidoglio i Sovrani ed i ministri, una gran folla s'era andata radunando sulla piazza tutta ornata con bandiere, gonfaloni ed orifiamme.

I vigili e le guardie municipali in alta tenuta; gli staffieri municipali nei tradizionali loro costumi di gala prestano servizio d'onore. Sulla piazza suona la Banda comunale. Molta animazione nelle adiacenze.

Pelloux giunse in Campidoglio verso le 10 1/2. L'on. Bonfadini, presidente della nostra *Associazione della stampa periodica*, gli presentò subito il Singer, presidente del *Bureau central des Associations de la presse*.

Poco dopo arrivano, annunziati da un colpo di cannone, i Sovrani, che occupano coi Principi di Napoli ed il loro seguito sei carrozze di gala con le livree rosse.

Nella seconda carrozza siedono il Re e la Regina, in quella seguente i Principi di Napoli.

Quando i Reali entrano nel salone degli Orazi e Curiazi, questo presenta un aspetto veramente imponente.

A riceverli sono Pelloux, Canevaro, Finocchiaro, Carcano, San Marzano, Baccelli, Lacava e Fortis, il Comitato esecutivo del Congresso, i deputati Luzzatto, Maggiorino Ferraris e Riccio, e tutti i membri del *Bureau Central*.

I Sovrani, i Principi e le Autorità prendono posto davanti alla statua di Innocenzo X, sopra una predella coperta da un ricco tappeto.

Nelle prime file di sedie, di fronte ai Sovrani, tra numerose ed elegantissime signore, si nota Henry Marot, direttore del *Radical*, il romanziere, poeta e commediografo, Catulle Mendès colla sua consorte, Claretie e molti giornalisti stranieri.

Quando il Re e la Regina fanno il loro ingresso nel salone, tutti gli invitati in piedi applaudono lungamente.

Il Re ed il Principe di Napoli vestono in nero; la Regina e la principessa Elena portano abbigliamenti elegantissimi, anch'essi neri.

Appena i Reali hanno preso posto nei loro seggioloni dorati, il sindaco Ruspoli legge un breve discorso, che comincia col ricordare come l'attuale Congresso si inauguri quasi nello stesso giorno di quello del 1890 e nella stessa sala.

Fa osservare che il giornalismo ha raggiunta una potenza formidabile e che a nessuno è dato di prevedere come sarà il giornale dell'avvenire.

Accenna alla popolarità delle istituzioni italiane, e termina, assai applaudito, coll'augurio che le imprese e gli studi giornalistici siano coronati da felice successo.

Dopo Ruspoli si alza a parlare Singer.

Rivolgendo il suo saluto dapprima ai Sovrani ed ai Principi, ne rileva le virtù e la grande sollecitudine per le opere dell'intelletto, ciò che accresce anche più l'affetto di cui li circonda il popolo italiano. Rivolgendosi alla Regina, che chiama il buon cuore dell'Italia, dice che per lei la nazione ha una vera entusiastica ammirazione e tutta la più affettuosa riverenza.

Questa prima parte del discorso di Singer è applaudita freneticamente.

Il Singer ringrazia quindi vivamente per le festose accoglienze ricevute e per le parole del sindaco Ruspoli.

Fa la storia dell'Associazione internazionale della stampa che colla concordia superò le non poche difficoltà incontrate.

Conclude esprimendo il suo convincimento che l'opera del giornalismo rimarrà eterna, perchè veramente giusta è la sua causa, e termina gridando: *Viva Roma! Viva i suoi augusti rappresentanti!*

Calorosi applausi salutano le ultime frasi dell'oratore.

Quando Singer terminò di parlare, il Re scese cortesemente dal trono ed andò a congratularsi col sindaco e col Singer pei discorsi da loro pronunciati. A Singer parlò in francese, rallegrandosi della buona riuscita del Congresso dovuta in tanta parte all'attività del *Bureau Central* di cui il Singer è presidente. Soggiunge che era lieto di poter salutare i giornalisti di tanti paesi, mentre gli doleva moltissimo di aver dovuto sospendere il *garden-party* fissato per domani, in causa della morte di suo cugino l'arciduca Ernesto d'Austria.

Quindi Bonfadini presentò ai Sovrani i membri dell'Ufficio centrale internazionale della stampa. I Sovrani rimasero una ventina di minuti a conversare con essi, mentre i Principi di Napoli conversavano con la Presidenza dell'Associazione della stampa italiana.

Erano quasi le 11,30 quando i Reali lasciarono l'aula, acclamati dai congressisti. I ministri e i membri del *Bureau Central* li accompagnarono alle vetture. Il corteo reale fu fatto segno dei rispettosi saluti della folla durante il tragitto dal Campidoglio al Quirinale.

Il voto pei giornalisti reclusi.

La seduta inaugurale ha lasciato eccellente impressione in tutti per il suo carattere di semplicità e di cordialità, cui dava lustro, ad un tempo, la presenza dei Sovrani e dei Principi, e dei membri del Governo. Tutti si compiacciono altresì che, grazie al tatto della Presidenza e dei congressisti, non si siano verificati i temuti incidenti per l'amnistia.

Tali incidenti non si ebbero, fortunatamente, nemmeno nella seduta pomeridiana, che si tenne alla sede dell'Associazione della stampa.

Com'era stato concertato in precedenza, in questa seduta Teodoro Moneta espresse il voto che i giornalisti tuttora detenuti siano presto liberati.

Tale voto fu ripetuto dal presidente Singer in forma molto rispettosa pel nostro Governo.

Egli disse: « Le parole pronunciate non possono dare occasione ad alcuna discussione. Tuttavia non verrò meno al profondo rispetto che dobbiamo all'Autorità di questo paese, esprimendo la speranza che i nostri colleghi assenti, di cui si è fatta parola, siano presto, grazie alla prerogativa regia, ritornati in libertà. »

Calorosi applausi accolsero il voto di Moneta e le parole di Singer. E la dimostrazione, fatta in modo così temperato e riguardoso, ebbe il consenso di tutti i presenti.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:

Dopo la manifestazione d'oggi al Congresso in favore dei giornalisti reclusi, fu inviato ad essi ai rispettivi reclusori il seguente telegramma:

« Il Congresso, facendo eco unanime alle parole esprimenti il vivo rammarico per la vostra forzata assenza, vota che, in omaggio alla libertà di pensiero, siate resi a libertà e all'opera civile del giornalismo, e acclamò lungamente anche le parole del presidente Singer, esprimenti la speranza che ricuperiate la libertà. — Firmati: *Torelli-Viollier, Moneta, Bolognesi, Kulisciof, Quadrio, Valdata.* »

***

Roma, 5, ore 22,50. — L'*Italie*, accennando al voto emesso oggi dal Congresso pei giornalisti reclusi, scrive:

« La dimostrazione si è fatta nei limiti della più perfetta legalità e correttissima nella forma, non poteva fare più solenne impressione per gli uomini che vi presero parte e vi diedero un'importanza eccezionale, che non dovrebbe sfuggire ai consiglieri responsabili della Corona. »

La serata al Circolo artistico internazionale.

Roma, 6, ore 1,10. — Brillantissimo è riuscito il ricevimento in onore dei congressisti della stampa, offerto dall'Associazione artistica internazionale. Vi intervennero le individualità artistiche italiane e straniere presenti a Roma. I congressisti, colle rispettive signore, erano quasi al completo.

Cantarono, sopra apposito palcoscenico, Cotogni, Tilde Milanesi, Nannetti e Pontecorvo. Suonarono la Teresina Tua, Morelli e la pianista signorina Colla.

Gli artisti tutti furono applauditi.

Si fece un ricco servizio di *buffet*.

La serata lasciò ottima impressione pel carattere cordiale e punto ufficiale.

IL " RE DEL PETROLIO „

Se in Europa stentiamo a capacitarci del modo rapidissimo con cui possono costituirsi negli Stati Uniti certe enormi fortune, presso alle quali appaiono meschini i patrimoni dei Creso del vecchio mondo, accumulati cogli sforzi incessanti di varie generazioni, convien pure dire che, generalmente parlando, i milioni ed i miliardi si guadagnano in America ricorrendo a mezzi improntati a così sfrontata iniquità, che difficilmente verrebbero tollerati nei nostri paesi, ove pure non difettano gli scandali bancari ed industriali. Certamente anche i nostri speculatori praticano l'incetta delle merci, provocano in esse prezzi fittizi, con grave danno e dei commercianti e dei consumatori. Ma lo fanno con una relativa dolcezza, che viene essenzialmente dalla preoccupazione di schivare il Codice e la galera. Si sforzano, d'ordinario, di ridurre al suo *minimum* il prezzo della merce che vendono, pur mantenendo il prezzo di vendita al tasso più elevato che sia possibile. Questa elevazione del prezzo, se si produce, deve, ad ogni modo, rimaner leggera, e, in ogni caso, seguire un'ascensione lenta, giacchè la legge della concorrenza e quella dell'offerta e richiesta continuano a regolare, in modo pressochè automatico, lo scambio dei prodotti.

Ma sono queste speculazioni affatto anodine, di fronte ai sistemi cui ricorrono abitualmente gli americani, e dei quali principalissimo è il *trust*. Questo vocabolo significava un tempo *fiducia, speranza*; oggi non vuol più dire che *Sindacato*, coalizione di speculatori per l'elevazione artificiale d'una merce. E questo lo strumento commerciale con cui gli speculatori nord-americani agiscono con quasi assoluta sicurezza, perchè hanno cura di non entrare in campagna senza aver prima tutto previsto, tutto organizzato in proprio favore; le poche volte quando cadono e si rovinano, si è che si trovarono inaspettatamente di fronte un altro *Trust* più ricco, più potente del loro.

Il peggio si è che il *Trust* è l'incetta, non soltanto dei prodotti, ma dei mezzi di produzione. E' l'assorbimento in una cassa unica dei profitti effettuati da una moltitudine di produttori e lavoratori, di tutto un ramo della ricchezza nazionale. Per giungere a tanto, calpesta non solo i più elementari sentimenti umanitari, ma la resistenza delle leggi, che fa abrogare quando lo disturbano, che viola sfrontatamente e impunemente, quando non sia pervenuto a distruggerle. Un fatto recentissimo farà comprendere, meglio che tutte le definizioni astratte, il vero carattere, l'enorme pericolo del *Trust*, nel quale Carlo Marx avrebbe oggi trovato l'ultimo colpo da portare all'odiato capitale.

L'esempio che portiamo è quello di John D. Rockefeller, il « Re del petrolio », il direttore, il proprietario dello *Standard Oil Trust*. Ed ecco la sua storia.

Nel 1870, Giorgio Rice, ingegnere di molto merito, fondava nella Virginia una raffineria di petrolio. La nota sua probità gli aveva assicurata una numerosa clientela e sin da principio il suo stabilimento, detto *The Ohio Works*, lavorava più di 100,000 barili di petrolio greggio all'anno. Tanto bastò per suscitare la gelosia, la rivalità di J. D. Rockefeller. Questi cominciò ad offrire il petrolio raffinato a L. it. 0 15 di meno per gallone che Giorgio Rice non lo vendesse. L'ingegnere volle conoscere la causa di tale deprezzamento, ed iniziò una inchiesta, che gli rivelò fatti gravissimi. Le Società ferroviarie che trasportavano il petrolio costringevano i raffinatori a caricare i loro barili su vagoni ordinari; solo, lo *Standard Oil Trust* era autorizzato a fare circolare sulle ferrovie vagoni-serbatoi, pei quali non aveva da pagare viaggio di ritorno. Inoltre il peso dei barili costituiva un nolo di trasporto assai dispendioso per i raffinatori in generale, mentre il *Trust* non veniva a pagare se non per il peso netto del petrolio. Ciò faceva al *Trust* un vantaggio netto di circa 900 fr. per vagone.

In questo mentre, John D. Rockefeller, ritenendo Giorgio Rice completamente scoraggiato, gli fece offrire di comperar la sua raffineria. Rice preferì interrompere momentaneamente i propri affari e ricusò. Sapeva che la legge vieta i *Trusts* e, deciso ad andare sino in fondo, non volle darsi piedi e mani legati ai suoi terribili antagonisti.

I Tribunali dovettero occuparsi della cosa, e dall'inchiesta giudiziaria apparve che la *Standard Oil Company* e la Società delle ferrovie erano fra le stesse mani. Il presidente e gli amministratori del *Trust* erano, al tempo stesso, presidente e amministratori del quinto delle reti ferroviarie degli Stati Uniti. I sacrifici che si facevano per trasportare a prezzo minimo i petrolii del *Trust* erano sopportati dagli azionisti delle ferrovie, e così il *Trust* aveva annualmente dividendi del 30 e del 40 0/0.

Mentre Rice e i Tribunali proseguivano le loro inchieste, Rockefeller ed i suoi proseguivano le loro operazioni. Tutti i raffinatori americani, assaliti l'un dopo l'altro, erano costretti a chiudere le loro officine. Lo si otteneva dovunque col medesimo processo. Nella città fornita di petrolio da un raffinatore indipendente, il *Trust* vendeva la propria merce con un ribasso del 10 0/0 sul prezzo da quello praticato. Naturalmente, i droghieri cambiavano di fornitore, e si rivolgevano a Rockefeller. Se alcuni fra essi, più intelligenti, comprendendo quale prezzo li attendeva il giorno in cui i raffinatori indipendenti fossero atterrati, mostravano di non voler cambiare, ecco che il Sindacato stabiliva esso medesimo negozi al minuto nella città e rovinava i droghieri restii, vendendo in perdita al consumatore. Una volta padrone del mercato, non tardava a ricuperare le somme così perdute.

Terminata l'istruttoria, il procuratore generale formulò la sua requisitoria, chiedendo che la Corte Suprema dell'Ohio pronunciasse lo scadimento della Compagnia ferroviaria, e lo scioglimento della *Standard Oil*. Ciò accadeva nel 1887, cioè dodici anni or sono. La Corte, nella sua sentenza, adottò tali conclusioni.

Dopo ciò, sembra che tutto dovesse essere finito, e che Giorgio Rice l'avesse spuntata. In realtà, non ne fu nulla. La Società ferroviaria ed il *Trust*, non avendo potuto aver ragione col potere giudiziario, si guadagnarono il potere esecutivo. E le tariffe differenziali continuarono ad essere applicate.

Il 21 marzo 1892, la Corte Suprema dell'Ohio emanò una nuova sentenza contro lo *Standard Oil* e ne ordinò l'immediato scioglimento. Questa volta, Rockefeller annunciò che si sarebbe sottomesso. Ma si contentò di mutare il nome dei certificati del *Trust*, specie di *warrants* che egli sostituì con titoli d'altra specie, ma negoziabili al pari dei primi e, nonostante l'opposizione della Corte, che non si dichiarò soddisfatta di tale sotterfugio, continuò nei suoi precedenti sistemi, che ancora non ha lasciati.

E' facile comprendere quali scandalosi profitti risultassero da questo illecito operazioni. Dal marzo 1892 al settembre 1898, il *Trust* pagò a' suoi azionisti 26 dividendi trimestrali del 3 0/0, più 50 0/0 di dividendi speciali, cioè in totale il 137 per 100 del capitale. Essendo questo capitale di 102,230,700 dollari, il *Trust* ha dunque reso, dopo il preteso suo scioglimento, la somma fantastica di 140,000,000 di dollari, o 700 milioni di franchi, che passarono quasi totalmente nelle tasche di John D. Rockefeller.

***

La fortuna del Re del petrolio supera oggi il miliardo e 500 milioni. La sola *Standard Oil Company* gli assicura un reddito di 60 milioni annui, e queste enormi somme rappresentano ruine accumulate, violazioni della legge, atti d'incetta sufficienti per far marcire in carcere un uomo durante un lungo periodo d'anni. La legge punisce infatti le infrazioni di cui il Rockefeller si rese colpevole, con un'ammenda di 2600 franchi e due anni di detenzione per ogni condanna in recidiva. E chi può ormai annoverare quante volte siano recidivi John D. Rockefeller ed i suoi soci della *Standard Oil Company?*

Ma tutto ciò non toglie che Rockefeller sia l'uomo più ricco degli Stati Uniti, lo speculatore ardito che si ride delle leggi, il terribile, l'insensibile *business man*, che tutto sacrificò al mostruoso sviluppo della propria fortuna.

A chi piacesse seguirlo, questo sviluppo, dirò che nel 1855 Rockefeller possedeva 5000 dollari; 50,000 nel 1870; nel 1875 un milione; nel 1885 50 milioni e 100 milioni nel 1890. Rappresenta ora, nel 1899, 250 milioni di dollari, ossia un miliardo e trecento milioni di franchi, senza contare il sopra-valore de' suoi immobili e delle quote d'interesse in molte Banche dello Stato, il che supera di poco i 200 milioni, cioè in totale lire italiane 1,500,000,000.

Ora, però, John D. Rockefeller si trova alle prese colla giustizia per una faccenda anche più grave. Il 4 dello scorso mese di marzo il procuratore generale Monnett, che aveva concluso la sua requisitoria contro lo *Standard Oil*, dichiarava altamente e pubblicamente che il Rockefeller *gli aveva offerti due milioni di franchi* per modificare le proprie conclusioni nel processo. L'offerta gli era stata fatta nel suo studio, in presenza del suo cognato, Smith W. Bennett.

Come andrà a finire la faccenda? Uscirà J. D. Rockefeller nuovamente indenne da questa accusa di tentativo di corruzione di pubblico funzionario?

Tutto considerato, la cosa non è impossibile. In seguito al rifiuto dell'on. Monnett, il miliardario comprerà qualche altra persona, pagandola quattro milioni invece di due. I magistrati d'animo integro non sono tanto numerosi negli Stati Uniti!

***

Frattanto John D. Rockefeller tocca la settantina e comincia a trovare un po' grave il peso del suo patrimonio. Non appena le cifre d'una fortuna come la sua sono state scritte sulla carta, cessano dall'essere esatte. Ogni giorno la modifica di un lento, ma formidabile aumento. Ogni mattino, col solo fatto della propria esistenza, il Rockefeller si sveglia più ricco di 220,000 franchi che non si fosse coricato la sera innanzi. In due o tre anni avrà realizzato il suo secondo miliardo.

Possiede egli 200 piroscafi, 70,000 vagoni merci per effettuare il trasporto dei petrolî; 25 mila operai, oltre agli equipaggi delle navi, agli impiegati delle ferrovie, degli uffici, ecc., dipendono da lui. Quando una Società qualunque non si piega a' suoi imperiosi ordini, ecco che subito Rockefeller ne acquista la maggioranza delle azioni, manda a spasso presidente, amministratori, direttori, impiegati, e li sostituisce con altri ligi alle sue volontà. Gli è quello che ultimamente accadde alla *New York Transit Company*.

Stanco del pondo di tanta azienda, John D. Rockefeller pensa a trovare un direttore generale a cui affidarne l'amministrazione. E promette lo stipendio di un milione all'anno — 5 milioni di franchi — a colui che risponda alle qualità peregrine che riescono indispensabili per amministrare un così enorme cumulo d'affari; ad un uomo che conosca a fondo la produzione, il raffinamento, il commercio del petrolio, l'amministrazione delle ferrovie e dei trasporti marittimi, i misteri della Borsa e dei valori di Banca; un uomo sobrio, industrioso, energico, audace e prudente, senza scrupoli verso gli altri, onesto verso il padrone, un uomo che conosca gli uomini e che si rida d'esserne odiato.

Quello che John D. Rockefeller cerca è, come si vede, un altro John D. Rockefeller.

Pel pagamento dei dazi doganali.

La Direzione delle gabelle ha inviato una circolare alle dogane relativa al pagamento dei dazi doganali d'importazione. La circolare così stabilisce:

« Quando l'ammontare del dazio d'entrata è superiore a lire cinque e sia di frazioni di cinque lire, le dogane possono accettare per le frazioni stesse il pagamento in monete divisionali d'argento di conio italiano. La rimanente somma dovrà essere pagata in valuta metallica a pieno titolo od in biglietti di Stato e di Banca con l'aggiunta del cambio, ferma restando la facoltà al contribuente di impiegare per ogni pagamento spezzati esteri in misura non superiore a lire cento.

« Qualora l'ammontare del dazio d'entrata sia di lire cinque, il pagamento potrà essere effettuato in valuta a pieno titolo od in biglietti con l'aggiunta del cambio di spezzati esteri, esclusa qualsiasi misura d'impiego della moneta divisionale di conio italiano. »

Riguardo alle frazioni di cinque lire, la circolare avverte che fino al 31 dicembre 1901, epoca in cui i buoni di cassa cesseranno di essere in corso, potranno pagarsi in carta senza applicazione del cambio.

I diamanti di Taitù e di Menelik.

Ci telegrafano da Amsterdam, 5, ore 18,30:

Una delle primarie Case per il taglio e la ripulitura dei diamanti ricevette l'ordinazione di preparare per l'imperatrice Taitù ottanta grossi brillanti per farne un diadema imperiale. Non è la prima volta che la Casa sovrana d'Abissinia ricorre ai fornitori olandesi: anche una delle grosse croci tempestate di brillanti che Menelik suole portare sul petto nelle occasioni solenni venne fabbricata qui, dove i diamanti si vendono ad un prezzo minore che altrove. Questa volta è lo stabilimento Kammer ch'ebbe l'ordinazione, e fu inteso che i diamanti dovevano essere spediti a Parigi, non più tardi che fra due mesi, ad un orefice designato che poi penserà ad incastonarli nel diadema.

In morte dell'arciduca Ernesto.

Vienna, 5 (*Stefani*). — L'arciduca Ranieri, fratello del defunto arciduca Ernesto, ricevette un dispaccio di condoglianza di re Umberto.

Il taglio dei vini spagnuoli.

Madrid, 5 (*Stefani*). — La reggente ha firmato un decreto rimettente in vigore la legge sul taglio dei vini spagnuoli.

La vita che si vive

Come si può diventare centenari.

La ricetta non è inventata da un empirico, ma da un medico americano, il dott. Krumear.

Il fenomeno che produce tutti i disturbi della vecchiaia è la calcinazione delle ossa, prodotta dal fosfato, dal carbonato e da altri sali del calcio.

Questa calcinazione, che deprime tutte le funzioni materiali, e quindi anche la nutrizione, deve appunto essere tolta. Essendo il sangue quello che porta seco i sali del calcio e li depone sulle ossa, e siccome sono gli alimenti che portano il loro contributo al sangue, bisogna aver cura che questi siano di natura tale da apportare al sangue la minor possibile quantità di sali di calcio. I vecchi dovranno nutrirsi specialmente di frutta, pesci, pollo, vitello e agnello, e viceversa dovranno astenersi dalle carni di manzo e di montone. Devono poi bere acqua distillata, aggiungendovi da 10 a 15 goccie per bicchiere di acido fosforico diluito.

Attenendosi a questo regime, tutti potremo accumulare sulle nostre spalle cento carnevali con relative primavere.

***

Questi i consigli del medico americano.

A me sia lecito [illegible] che da molto tempo l'esperienza [illegible] anche ai profani della scienza [illegible] di calcio è nocivo alla salute [illegible] applicato sul..... polo opposto.

Mi sia lecito inoltre [illegible] un errore dell'egregio dottor Krumear.

Egli sconsiglia di mangiare carne di manzo e di montone, come quelle che contengono maggior quantità di sali di calcio.

Io invece credo che la carne che ha maggior quantità di calcio è quella di..... mulo.

***

A proposito di centenari.

Il paese più ricco di centenari sapete qual è? Secondo una statistica di uno scienziato madrileno, il professore Oloriz, è la Spagna.

Lo statista ha registrato una media di 25 centenari per ogni milione di abitanti.

La distribuzione di questa percentuale non è eguale per tutta la regione.

A Malaga, ad esempio, la proporzione si eleva a circa 100 centenari per ogni milione d'abitanti; per contro le provincie di Soria, di Alava e di Teruel non contano neppure un centenario.

La regione poi più favorita è quella a sud della Sierra-Morena.

Anzi, visto l'abbondanza di centenari, pare che si voglia fare una variante al nome della regione, chiamandola cioè il paese di Sierra-More-no.

***

Ecco un annunzio pubblicato da un giornale russo:

« Il motivo per cui io ho potuto finora vendere le mie merci molto più a buon prezzo dei miei concorrenti sta nel fatto che io sono scapolo e non ho bisogno di far molto guadagno per mantenere moglie e bambini. Mi sento ora in dovere di informare gli avventori che fra poco essi saranno privati di questo vantaggio, perchè io sto per prendere moglie. Essi faranno dunque bene a venire subito a fare le loro provviste agli antichi prezzi. »

***

La penultima.

In un Circolo si discorre della morte di un famoso spadaccino ucciso in duello.

— Aveva avuto — dice un interlocutore — trentasette duelli.

— Trentasette! — esclama meravigliato Stupidini; — e in quale quello è morto?

***

L'ultima.

Nello stesso Circolo.

Si parla della signorina Y.

— Si dice — osserva Stupidini — che essa assomiglia a sua sorella; ma a me pare invece che sia la sorella che assomiglia a lei.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Moto-Motte.**

Per oggi: Sciarada (Esempio):

Fior di *primiere*

Cerca a teatro il *secondo*, o lettor caro,
Ed a teatro cerca anche l'*intiero*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Grave rivolta ai carabinieri.

CIVITAVECCHIA, 4. — Nel vicino Comune di Tolfa alcuni giovinastri percorrevano di notte il paese schiamazzando. All'intimazione di smettere, loro rivolta dal carabinieri Bertinetti e De Fiumari, risposero avventandosi coi coltelli contro gli agenti. Nella colluttazione il carabiniere Bertinetti esplose un colpo di rivoltella, che freddò certo Paradisi Alessandro, uno degli aggressori. Entrambi i carabinieri rimasero feriti, più gravemente il Bertinetti.

Muratore sepolto vivo in un pozzo.

GALLARATE, 5. — Mentre alcuni muratori, costruivano un pozzo, si franò gran parte del terriccio, seppellendo vivo uno di essi, il diciassettenne Angelo Cervini. Si procedette subito ai lavori di salvataggio, fra le aspettazioni di una folla immensa, ma dopo parecchie ore non si era riuscito ancora a trarre il disgraziato da quella tomba.

Un ragazzo elettrizzato sopra un tetto.

LIVORNO (Toscana), 4. — Al ragazzo di 13 anni Enrico Gasparri, domiciliato in piazza Vittorio Emanuele, essendo alla finestra di casa sua, al 4° piano, scivolava di bocca una sigaretta, andando a cadere fra i tegoli del tetto del loggiato sottostante.

Egli, imprudentemente, scavalcò il parapetto, ma giunto sopra un abbaino, essendo la distanza troppo alta, si abbrancò colla mano destra a una corda metallica che serve per la trasmissione dell'energia elettrica per l'illuminazione.

L'effetto fu immediato, violento: la mano rimase stretta come in una morsa, paralizzata intorno al filo elettrico. Il ragazzo, spaventato, per disciogliersi, aveva automaticamente posta anche la sinistra sul filo traditore, e fu salvato dopo avere gridato aiuto, col pericolo anche di precipitare di sotto, che egli potè distaccare entrambe le mani e cadde all'indietro sugli embrici, spezzandone uno.

Il disgraziato non riportò che delle ustioni.

Un grande Comizio socialista.

PARMA, 4 (Stefani). — E' terminato or ora nel vastissimo locale della Fonderia un improvvisato Comizio socialista. Gli intervenuti erano circa 3000.

Parlarono Nicolò Barbato e gli onorevoli Ferri, Gatti e Berenini. I loro discorsi vibratissimi, intorno alle teorie socialistiche, alla condizione attuale politica ed economica d'Italia, furono interrotti spesso da calorosi applausi, specialmente quando gli oratori invocarono libertà per tutti i condannati politici. Il Comizio, cominciato alle 8 finì alle 11; la Polizia non ne seppe nulla.

Uno che si getta dal finestrino di un treno.

PERUGIA, 3. — Ieri sera certo Bicchi Noè, di anni 48, calzolaio, giunse alla stazione ferroviaria di Antigliano, reduce da Viterbo, per prendere il treno di Castiglione.

Invece salì su quello diretto ad Orte e si accorse dello sbaglio solamente quando il treno stesso si mise in cammino.

Tentò allora di aprire lo sportello per discendere, ma, non essendovi riuscito, passò dal finestrino dal quale giunse alle staffone, ma quando da questo si gettò sul marciapiedi, in conseguenza della velocità che nel frattempo il treno aveva acquistata, ne rimase investito riportando la completa asportazione della gamba sinistra e lacerazioni al ventre pericolose di vita.

Il Bicchi venne raccolto dal personale della stazione e trasportato ad Orvieto, per essere operato e ricoverato all'ospedale.

Un duello che pone fine ad una lunga vertenza.

Ci telegrafano da Modena, 5, ore 20,40:

In seguito alle note vertenze giornalistiche, oggi si sono battuti alla sciabola, a gravissime condizioni, Luciano Zuccoli, direttore della *Provincia di Modena*, e l'avv. Antonio Vicini. Rimasero entrambi feriti, il primo al braccio destro e lievemente al petto, il secondo pure al braccio destro. Lo scontro cessò dietro giudizio dei medici. Gli avversari si riconciliarono.

L'uccisione di un pericoloso latitante.

La *Stefani* ci comunica da **Sassari**, 5:

Nel territorio di Benetutti i carabinieri ebbero un vivo conflitto con Salvatore Dallori, da 25 anni latitante, su cui gravi la taglia di mille lire. Il Dallori fu ucciso.

Suicida a diciotto anni!

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22,10:

Stasera il giovinetto diciottenne Pilade Tesio, da Biella, si suicidò con due rivoltellate alla bocca, in una casa di Vico Lavezzi, dopo essersi trattenuto con una donna che amava.

Aveva in tasca una lettera diretta al padre e 10 centesimi.

Il drammatico rapimento d'un figlio da parte della madre.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 22,10:

Il negoziante Alfredo Nannetti, separatosi legalmente dalla moglie, ottenne dal Tribunale che gli fosse consegnato il figlio, ma la moglie lo tenne invece nascosto presso di sè tre anni.

Oggi, avendo il Nannetti conosciuto il nascondiglio, protetto da alcuni agenti, lo andò a prendere.

Mentre lo accompagnava a casa, la nuocera, nascostasi dietro una colonna fuori Porta Saragozza, glie lo strappò di mano, fuggendo. Il padre, preso sulle prime da stupore, non pensò a rincorrerla; tornato in Questura, questa invase il domicilio della madre, ma vi si trovò che il bambino era stato sostituito da un altro. La madre si rifiutò di dare notizie sul nuovo nascondiglio e perciò fu arrestata.

Grave disgrazia ferroviaria presso Legnago.

Abbiamo da Legnago, 4:

Ieri sera, alle 20,30, il treno N. 442 proveniente da Monselice, stava per giungere al passaggio a livello posto fra Legnago e Bosco Sant'Anna, presso il casello N. 197-300. Proprio in quel momento il passaggio a livello veniva attraversato da una vettura cui era attaccato un cavallo e sulla quale si trovava certo Tebaldini, possidente del luogo.

A quanto pare, il cantoniere Bolzanini Vincenzo non aveva messa a posto la sbarra ed il Tebaldini, vista la via libera, era proseguito.

Il Bolzanini era accorso, ma troppo tardi: il cavallo era già sul binario e la macchina si avanzava sbuffando. Il cantoniere con coraggio si lanciò alla testa del cavallo allo scopo di trascinarlo col veicolo fuori della via ferrata, il treno non gliene lasciò il tempo perchè raggiunto il gruppo formato dal cantoniere, dal cavallo e dalla carrozza, lo investì sfracellando ogni cosa che sparse lungo la strada in orribili pezzi.

Il Tebaldini ed il cavallo rimasero morti sul colpo; il Bolzanini dava ancora segni di vita e fu ricoverato all'ospedale di Legnago ove ebbe le cure più assidue del dottor Salmasi, ma spirò stamane alle ore 7, lasciando nella desolazione la moglie e tre figli.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

5 aprile, (Gagliardo). — **Incendio.** — Stasera, verso le ore 18, sviluppavasi un incendio nel fienile della casa N. 3, in via Circonvallazione, appartenente alla Società commerciale.

Il fienile si trova proprio attiguo all'abitato e se il soccorso non fosse giunto in tempo, avrebbe potuto arrecare gravissimi danni.

Intervenuti prontamente i pompieri municipali, i funzionari della Polizia urbana e dell'Ufficio d'arte, si diede tosto mano ad isolare le fiamme, che furono poi spente, dopo aver divorato una bella quantità di fieno. I proprietari sono assicurati alla *Fondiaria*.

— **Suicidio.** — Ieri sera asfissiavasi, nella propria abitazione, in via Cesare Ferrari, il giovane ventenne Palma Pilade, cappellaio.

— **Ancora l'adunanza contro la fillossera.** — Ieri sera il senatore Saracco inviava al ministro Fortis, il seguente telegramma:

« *Ministro agricoltura* - Roma.

« Assemblea convocata iniziativa Consiglio provinciale Alessandria per difesa antifillosserica manda mio mezzo vivi ringraziamenti benemerito ministro Fortis.

« *Presidente:* Saracco ».

BIELLA.

5 aprile. — **Un ferimento nella fabbrica Rivetti.** — Eccovi i particolari di un triste fatto che molto commosse gli animi qui a Biella.

Nel dopopranzo di ieri certo Forte Pietro si recò con un altro operaio, Filippo Emilio, nel salone centrale dello stabilimento Rivetti, dove lavora il capo sala Boero Maggiorino, a le richiese di lasciar assentare il suo compagno dal lavoro notturno.

Il Boero rispose di non poter accordare il chiesto permesso.

Allora il Forte, allontanatosi di qualche passo, senza dir parola, estrasse un coltello e si avventò sul Boero, ferendolo con varii colpi alla testa, al viso, alla coscia sinistra.

Alle grida del ferito accorsero varii operai addetti allo stabilimento, tra cui il comproprietario signor Rivetti Quinto; il Forte si avventò allora sui nuovi venuti e ferì due operai e il signor Rivetti, per fortuna, non gravemente.

Finalmente fu spinto alla porta dello stabilimento malconcio anche lui, da cui uscì, lasciando nelle mani dei compagni l'arma di cui si era servito.

Giunsero le guardie ed i carabinieri, ma troppo tardi perchè il feritore aveva già preso il largo, e neppur oggi fu possibile rinvenirlo.

Lo stato del Boero è grave specialmente per la ferita alla testa, sulla entità della quale il medico non si è ancora pronunziato.

Il fatto che poteva avere conseguenze letali ha prodotto grave impressione in città, anche perchè susseguì ad altro ferimento seguito da morte di cui vi tenni informati qualche giorno fa.

— **Vandalismi.** — A Vigliano, pare per spirito di vendetta, due fratelli, s'introdussero nel campo di certo Gallo Pietro e vi tagliarono, lasciandole poi sul posto, varie piante di viti per un valore di oltre lire cento.

— Altro consimile danneggiamento venne commesso a Magnano, in danno di certo Martignone Giuseppe pel valore un centinaio di lire, a mano di ignoti vandali.

CHIVASSO.

5 aprile. — **Grave omicidio.** — In una grave rissa sorta l'altra notte fra parecchi giovinastri della vicina frazione Boschetto, certo Cambursano Giovanni di Michele menava al cugino Cambursano Giovanni di Luigi una terribile coltellata nella regione del basso ventre, dandosi quindi alla fuga.

La ferita era talmente grave che ieri sera il povero diavolo moriva. I carabinieri riuscirono ad arrestare il cugino omicida e due altri complici.

VERCELLI.

5 aprile (Lux). — **Suicidio per nostalgia.** — Nella mattinata di ieri, in Gattinara, venne trovato morto nella propria camera, in via Garibaldi, il calzolaio Cravola Luigi, d'anni 20.

Venne trovato nella stanza un braciere semi-spento. Non si conoscono ancora esattamente le cause del triste proposito; è certo però che il Cravola aveva già ripetutamente manifestata idea di suicidio.

— **Risse tra contadini.** — Tra certi Caranza Giovanni e Ferri Antonio, accesasi per motivi futili una rissa alla porta dell'osteria Baraccio in Quinto, l'ultimo di questi riportò delle gravi contusioni e ferite in varie parti del corpo.

Un dramma tra soldati al Moncenisio.

Susa, 5 aprile.

(Cozzo) — Dal Moncenisio mi giunge ora notizia d'un gravissimo fatto di sangue avvenuto fra soldati della Brigata d'artiglieria da fortezza di Torino, distaccati al forte Varisello, quel forte che s'erge come una gran scatola su d'un poggio a destra dell'entrata al maestoso altipiano.

Essendosi il fatto svolto fra militari e nell'interno della caserma ed a più di venti chilometri lontano di qua, riesce difficile avere, il per il, precisi particolari, tanto più che le nostre Autorità civili non ebbero alcuna comunicazione al riguardo.

Eccovi tuttavia quanto mi risulta da private ed attendibili mie informazioni.

Sabato sera si trovavano nella cantina del forte varii soldati d'artiglieria, fra cui certo Daniele Alessandro, di San Felice Slavo, provincia di Campobasso, e quattro altri, piemontesi, i quali canzonavano il Daniele.

A quanto pare, pel soverchio vino bevuto, l'imprudente giuoco si spinse un po' troppo quanto è lecito perchè il burlato, accecato dall'ira, die mano ad un coltello slanciandosi improvvisamente sui quattro compagni.

Forsennato addirittura, menò colpi all'impazzata senza tutti, inferendo per ben diciassette volte la propria arma nelle carni dei suoi dileggiatori.

Sfuggitogli forse il coltello, afferrò una spranga di ferro cadutagli sotto mano, percuotendo ancora, come pazzo. Poi, più spaventato e stanco che vinto, cessò. Tutto quest'eccidio si svolse con una rapidità così fulminea, che le vittime, spaventate e chiuse nello stesso locale, non poterono nè difendersi, nè sfuggirgli.

Tutti e quattro rimasero feriti in più parti; due, avendo avuto violenti colpi al ventre, versano in grave pericolo di vita, tanto che si chiamarono d'urgenza un medico dell'Ospedale Militare di Torino e quello del battaglione Susa degli alpini. I due sanitari, aiutati dal collega del presidio, assoggettarono i due feriti più gravi alla laparatomia.

I parenti di questi due disgraziati, avvertiti, si recarono stamane istesso colassù, onde assisterli.

Lo sciagurato Daniele, arrestato e tradotto oggi a Susa, dichiara di non ricordarsi di nulla. Una nube — orrenda nube di sangue — gli ha offuscata la memoria.

SPORT

Società dei " Paper-Hunts ".

Sabato 8 aprile avrà luogo un Paper-Hunt. Appuntamento a Moncalieri (viale della Stazione) alle ore 10.

Gita ciclistica ad Avigliana.

Domenica 9 corrente mese avrà luogo, per cura della Società « Il Pedale » una passeggiata ciclistica ai laghi di Avigliana, ove avrà luogo la colazione verso le ore 11,45.

Il ritrovo è fissato per le ore 8,15 alla sede sociale.

Partenza alle ore 8,30 per Orbassano e Trana. Le signore ed i soci che volessero intervenirvi in tramvia potranno partire alle ore 8,35 da Porta Nuova e saranno attesi dalla comitiva a Trana. Chi desidera assicurarsi il suo posto alle mense deve darne avviso alla Direzione prima delle ore 12 di sabato 8 corrente.

Una corsa speciale.

È indetta pel 23 corrente una gara ciclistica sul percorso Torino-Stupinigi e ritorno, riservata ai camerieri, caffettieri, confettieri, liquoristi e birrai. Tre medaglie d'oro e tre d'argento. Numerosi premi a disposizione della Giuria, per programmi ed iscrizioni rivolgersi dal liquorista del *Caffè Ligure*.

Leggete in quarta pagina

L'AMICA DEL RE

Reati e Pene

La Banca di Como in Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,45:

Oggi la seconda sezione penale della Cassazione ha deciso sul ricorso nel processo della Banca di Como, ritenendo validi gli effetti della omologazione del concordato per gli amministratori Onorato Luraghi, Meroni, Corti, Rosa e Campa, cancellando la sentenza contro Adriana Colocci, e rinviando ad altra Corte d'Appello il nuovo processo. Nel resto la Corte ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Milano contro i principali accusati.

Il ricorso del Colocci era patrocinato dall'avvocato Debenedetti.

Un importante processo per falso giuramento.

(Tribunale Penale di Torino).

(2ª giornata).

Come avevamo preveduto, il dibattimento di questo singolare processo si svolse con lentezza somma, dovuta alle numerose contestazioni fatte ai testimoni, alcuni dei quali sono proprî e veri periti in materia commerciale o legale. Sono pure frequenti i confronti per più ampie spiegazioni cogli imputati e specialmente col Bosone Luigi, che, sebbene d'età avanzata, dimostra una tempra fortissima ed una lucidità di mente più che rara.

Ed ecco ora la ragione della presente causa, che attira su di sè l'attenzione di tutto il mondo giuridico e forense.

Essa deriva da una lite civile (di cui ieri facemmo cenno) vertente tra il filandiere Luigi Bosone e la ditta Bianchi per ragione di un credito di L. 130,000 circa che la Ditta vantava in dipendenza di un conto corrente ad essa aperto, ricevendo in garanzia sete che la Ditta aveva diritto di vendere se non rappresentavano almeno la metà della somma data in sovvenzione.

Ma in giudizio il Bosone assicurò che aveva ordinata la vendita delle sue sete a L. 90. La ditta Bianchi non aveva ottemperato all'ordine ed il Bosone reclamò i danni. E addusse, quali testimoni in detta causa, i prevenuti odierni, per dimostrare che effettivamente egli aveva avuto proposte di compra di organzini e greggie dal cav. Musso per mezzo del signor Gatti, mediatore; e precisamente al *Caffè della Meridiana*. Ma la ditta Bianchi presentò querela di falsa testimonianza contro i quattro testimoni e di subornazione contro il Luigi Bosone e così ebbe origine la presente causa.

Ieri si sono esauriti a pena i testi fiscali e di Parte civile, numerosissimi, tra cui notammo il comm. Alasia, il comm. Dumontel, il cavaliere Costamagna, l'on Calvi, l'ing. Cerisana, il cav. Mariondo, gli avv. Berardi comm. Luigi, Giuseppe e Marco Vita-Levi ed il cav. Soldati.

Oggi principierà l'escussione dei testi a discarico.

Siedono a periti il prof. Edoardo Rosina, il banchiere Emilio Lebet, il cav. Camillo Giorgis, il prof. Pietro Bottino ed il ragioniere Gebbi.

Un omicida assolto.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Alessandria, 5 aprile.

(Gagliardo) — Il giorno 26 giugno dello scorso anno certo Roveto Domenico, d'anni 33, di Borgo Adorno (Tortona), recavasi alla festa patronale di Monte Caprario.

Colà giunto, dopo aver assistito alle funzioni religiose del mattino, s'incontrò con alcuni suoi conterrazzani, tra i quali certi Pagano Giovanni e Antoniazzi Ferdinando, e insieme ad essi si portò all'osteria, dove, in seguito ad abbondanti libazioni, nacque fra quella compagnia una disputa per questioni di pascolo. Ci furono delle parole un po' vivaci, ma tutto pareva finito.

Alla sera la comitiva tornava da Monte alla spicciolata. Il Roveto, che era l'ultimo, raggiunse i compagni Antoniazzi e Pagano.

Qui come si siano svolte le cose, precisamente non si sa. L'imputato dice che fu assalito dall'Antoniazzi, gettato a terra e percosso. Secondo il Pagano, invece, udite quale teste, primo ad assalire sarebbe stato il Roveto. E' cosa da notarsi che il Pagano è cognato dell'Antoniazzi.

Il fatto sta che il Roveto colpiva al capo con un bastone l'Antoniazzi, producendogli la rottura di un ramo dell'arteria meningea media, in seguito alla quale ferita, l'Antoniazzi il giorno dopo moriva, senza aver più potuto pronunziare una parola.

L'omicida compariva ieri davanti alla Corte d'Assise. E' incensurato. Alcuni testi però deposero che egli era piuttosto pronto di mano.

I suoi avvocati Ferri e Negro sostenevano la legittima difesa. I giurati accolsero questa tesi, e la Corte mandava stasera assolto l'imputato.

P. M.: avv. Morelli; presidente: Capriolo; cancelliere: Savio.

I fischi d'uno studente in Tribunale.

Da Parma, 4. — Oggi al Tribunale è cominciato il processo contro lo studente Lazzaro Guerrini per i fischi contro il rettore dell'Università nello scorso novembre e conseguenti polemiche sui giornali.

Sono al banco della Difesa gli onorevoli Pellegrini, Ferri e Sanguinetti.

Moltissimo pubblico affolla l'aula delle udienze. Il cortile pure del Tribunale è affollato di molte persone cui non è concesso l'ingresso.

Lo studente Guerrini fu assolto dall'accusa di oltraggio al rettore dell'Università. Egli fu festeggiatissimo dai suoi compagni e dal numeroso pubblico.

Arti e Scienze

Note d'estetica pratica

Un salotto di nuovo stile. — Grazie alla cortesia dei padroni di casa, ho potuto vedere in questi giorni scorsi un salotto disegnato ed eseguito con intendimenti originali di stile da due egregi artisti della nostra città, risoluti di dedicare molta parte del loro ingegno e della loro attività a quel rinnovamento estetico dell'ambiente casalingo, che è richiesto dalla logica e dall'armonia, e che fuori d'Italia è già in molta parte un fatto compiuto.

La decorazione generale di questo salotto è ideata dallo scultore Bistolfi, e tradotta in atto in parte da lui, ed in parte, con libertà di svolgimenti, dal suo fedele collega ed interprete, lo scultore Cometti. Si avvera così, anche in questo caso, un vaticinio, a cui chi scrivo tiene assai, e secondo il quale, dagli scultori più che da qualsiasi altra categoria di artisti, hanno da sorgere le nuove forme decorative, come dai soli che per necessità della loro arte siano rimasti al contatto diretto della materia da elaborare.

Come la giovine signora, che è la fortunata abitatrice del salotto, coltiva la pittura e la musica, la decorazione è ispirata a questo tendenze, idealmente nella parte figurativa, e praticamente nei mobili.

La decorazione della piccola camera comporta un'intelaiatura di legno a cui i mobili sono organicamente connessi, secondo il loro uso e le esigenze delle pareti. Un largo sofà fisso occupa l'angolo maggiore; un canterano per oggetti d'arte fronteggia un mobile speciale destinato ad ospitare l'arpa, il leggio e la musica; un tavolo, una poltroncina, poche sedie completano il mobilio.

Il tono fondamentale del salotto è il viola. Un alto zoccolo teso di velluto viola corre attorno alle pareti nei tratti lasciati liberi dai mobili; della medesima stoffa sono rivestiti le sedie ed il sofà. Sopra la cornice dello zoccolo stacca la tappezzeria che, formata da una seta d'un grigio giallognolo chiarissimo, è divisa dai listelli salienti dei mobili in sei diseguali pannelli decorativi, dipinti ad acquerello. Questi pannelli sono opera diretta del Bistolfi, aiutato in qualche parte, nell'esecuzione materiale, dal pittore Giani; i mobili sono più particolarmente opera del Cometti.

Verniciati a lacca cenerina, essi sono ornati con semplici decorazioni a traforo; procedimento che permette una certa eleganza di schemi decorativi facili a riprodursi fedelmente, mentre il rilievo richiederebbe un costoso lavoro di scoltura, difficile da ottenersi dai nostri stipettai, schivi di forme consuetudinarie.

Questo traforo (talora un po' trito) orna il dosso delle sedie, i pannelli, il leggio, le cartelle della musica, le mensole del tavolino; e in esso sono rappresentati fiori stilizzati, aggrovigli di rami o qualche simbolo musicale.

Le sagome, i profili, i galbi delle mensole, delle cornici, dei listelli sono completamente moderni, semplici, svelti e nervosi, come conviene a noi ed al nostro tempo; le forme figurative sono stilizzate direttamente sulla natura, senza la freddezza intermediaria di stili storici. I due mobili principali che si fronteggiano inquadrano due specchi fra le loro lesene istoriate, che vanno a raggiungere la cornice, costituendo un organismo completo ed armonico, secondo la sana tendenza moderna, che non permette più i mobili messi a caso, ma li studia in rapporto alle pareti. E questi mobili, pur essendo eleganti, sono pratici. Particolarmente robuste sono le seggiole, che si offrono agevoli e comode contro certo uso moderno che vorrebbe ridurle ad congegni di stuzzicadenti. Ricche portiere di velluto rimasto a fregi floreali mascherano le porte.

Il Cometti ha avuto il merito di immaginare non solo il disegno, ma di studiare la struttura e di vigilare la costruzione dei suoi mobili, aiutato in ciò dalle sue conoscenze tecniche della lavorazione dei materiali. Egli ci dà la speranza di avere da lui altro mobilio elegante e moderno, ma egualmente pratico e solido.

Dei sei pannelli che si spaziano nelle pareti, due sono paesaggi decorativi. I quattro maggiori sono semplici e fresche allegorie delle occupazioni artistiche dell'abitatrice. La scena è immaginata all'aperto, in prati in fiore, chiusi all'orizzonte da poetiche linee azzurrine di boschi; e le figure sono delicate figure femminili, di tipo moderno, anzi modernissimo, vestite secondo la moda del giorno, ma con semplificazioni elegantemente decorative.

Nel primo dei pannelli vediamo due giovani donne dinanzi al cavalletto piantato in un prato, intente a dipingere il margine di un bosco dove una pastorella riposa languidamente distesa. Nel secondo, una pensosa figura di donna bionda, vestita di turchiniccio, legge, ritta in piedi in un prato, profilandosi sui pallidi boschi e sul pallido cielo lontano, ed è forse la più pittoricamente gustosa. Ma la più psicologicamente intensa si attende nell'altra parete.

E' una poetica, esile, delicata figura di giovinetta, dalle pallide guance strutte come dal fuoco interno, che suona il violino, reclinando la testa nella ebbrezza quasi malata dell'armonia suscitata dallo strumento. Il Bistolfi ha qui raggiunto una rara intensità di espressione in una rara gentilezza di forme. Il fascino malato di quei torbidi occhi smarriti nella voluttà immateriale vi perseguita dolcemente e fa assorgere l'opera decorativa ad un vero valore sentimentale: la nota figura simile di Paul Robert, per l'affresco di Neuchâtel, sembra fredda al confronto. Due giovani donne ascoltano con profondo piacere la giovinetta violinista, e nel pannello vicino una ronda di vivaci figure si abbandona su di un prato all'ebbrezza della danza.

E' qui affrontato il difficile problema della stilizzazione del tipo umano. Le figure sono contornate, e tinteggiate a tinte piatte, attenuate. L'armonia grigia riposante che ne risulta ricorda la sana tradizione di Puvis de Chavannes, ma è originale.

Il pregio di questa sala è d'essere moderna, senza essere inglese, di mostrare la possibilità di un indirizzo decorativo nostro ed originale. Non tutto in essa soddisfa chi scrive, e non tutto soddisfa i suoi stessi autori, che si ripromettono di fare ben di più. A me resta il dolce ufficio di notare come esistano fra noi artisti che, inspirandosi alle sane norme decorative, tendano coraggiosamente al rinnovamento dell'ambiente materiale con ideali originali e nostrani. Il Bistolfi e il Cometti hanno fatto qui più che una bella cosa: hanno dato un esempio ottimo, che è anche il primo, e quasi, se non erro.

te.

Teatro Carignano. — Questa sera ha luogo la terza rappresentazione della *Norma*, con prezzi ribassati.

La rappresentazione che doveva aver luogo ieri sera fu sospesa per indisposizione della signora Tancioni, che però si è ristabilita e sosterrà stasera la parte di Adalgisa.

Teatro Balbo. — La briosa e bella operetta del Lanzini: *Don Pedro del Medina* ha avuto iersera un eccellente esito al Balbo. Il pubblico, assai numeroso, applaudì frequentemente ed ebbe speciali applausi per la signora Cecilia Vitale, che riappariva per la prima volta in questa stagione e che interpreta assai bene la parte di Isabella. Applauditissimi altresì il tenore Palma e la sempre viape e simpatiche sorelle Tani. Orchestra, cori e messa in scena non lasciano a desiderare.

Questa sera *Don Pedro* si replica e si replicherà più volte, poichè, oltre all'essere bene eseguito, è buono, come si suol dire, per tutte le orecchie.

Quartetto Röthig. — Un magnifico concorso di pubblico al concerto dato ieri sera da questo Quartetto di voci sole; si che la sala del Liceo Musicale appariva rigurgitante: e certamente la beneficenza, a cui è destinato il provento del concerto stesso, ricaverà un largo contributo. Ed è questo l'esito migliore che si potesse augurare al concerto ed ai suoi iniziatori.

E' noto che questo Quartetto di Lipsia, composto di un soprano, di un contralto, di un tenore e di un basso, eseguisce musica vocale, senza accompagnamento; esso si è acquistato

Spettacoli di giovedì 6 aprile.

CARIGNANO, ore 20,30: *Norma*, opera.

VITTORIO, ore 20,45: *Carmen*, opera.

GERBINO (Comp. dramm. Arm. Rossi), ore 20,45: *Gelosa!*

ALFIERI (Comp. d'operette Caligaris-Lombardo), ore 20,40: *La piccola Michu*.

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,30: *Don Pedro del Medina*.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *E ti ... ...*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

— (15) —

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

— E tu così hai fatto, m'immagino.

— Io! — esclamò Norberto.

— Eh! a meno di essere un uomo dissennato.

Il signor Durfort s'era alzato, ergendo l'alto busto, incrociando le braccia sul petto, replicò:

— Nel suo testamento Ginervy legava somme importanti ai poveri, alle chiese, ai Comuni, dove egli aveva possedimenti; fondava una cassa di soccorso per gli operai delle sue miniere; nessuno egli dimenticò, fuorchè colui al quale doveva le sue immense ricchezze..... Ah! sì, sbaglio..... mi lasciò i suoi libri.....

— E sua figlia.....

— E sua figlia, per fare un giorno di lei la signora di Mesneville! A te, non un centesimo.

— Eh! in fin dei conti, che cosa mi doveva?

— Tutto! E tutto ti verrà. Sposerai la signorina di Ginervy.

Si può credere che Armando fosse per lo meno abbagliato dalla prospettiva; essa produsse un senso inverso; senza esitare, il giovane rispose:

— Ah! per esempio, se tu conti su quello.....

— Certo che ci conto!

— Ebbene, hai torto.

— Perchè?

— Per una infinità di buone ragioni, la prima delle quali è che la signorina di Ginervy ha un fidanzato.....

— Che s'è sposato stamane.

— Ah! Ah!..... Sei molto forte.

— Lo credo. Sentiamo le altre ragioni.

Armando cercava una scappatoia. Gli ripugnava di far sentire a suo padre quanto tutto ciò gli pareva losco, scorretto e biasimevole.

— Su via! — insistè Norberto.

— Che cosa ti dirò? Il signor di Mesneville era un fidanzato troppo giovane; io ne sarei uno troppo vecchio.

— A trentadue anni?

— La signorina di Ginervy non ne ha sedici; potrei essere suo padre.

— Ella ti troverà seducente, bello, magnifico, perchè lo sei.

— Grazie del complimento.

— Ti sorprende? Devi averlo udito più volte da labbra più autorizzate della mia.

— Non al punto di esserne stanco. Ci tengo ad udirlo ancora, sincero o no, il più sovente possibile; ma secondo il mio capriccio e non nella stretta gabbia del matrimonio dove, dall'una o dall'altra parte, la sazietà verrebbe presto.

— Eh! meno male. Soltanto, tu dimentichi una cosa: che i tuoi capricci, come tu dici, rappresentano delle grosse somme e che, senza di me.....

— Non importa! Farò a meno d'or innanzi del tuo aiuto. Mi farò una clientela.

— Bene; ma se tu non sposi Maria, un altro la sposerà.

— Tanto meglio per l'altro.

— E tanto peggio per noi. Perchè avrò a rendere conto della mia tutela; e ho quaranta mila franchi per rimborsare ciò che t'ho dato: circa due milioni.....

Quel colpo di mazza Armando da qualche istante lo aspettava. Aveva finito per leggere nel giuoco di suo padre. Tutto il passato di lusso, di gran vita, quando si figurava di essere il figlio di un uomo ricchissimo, diveniva una specie di complicità, poichè nè figlio nè padre non possedevano nulla al mondo. Ma non cedette sotto al colpo, per quanto ruvidamente gli fosse stato dato.

— Dunque — domandò egli — quando mi davi da dissipare il denaro non tuo, credevi di comprarmi?

— Credevo — rispose Norberto — d'averti fatto a mia immagine, d'averti estirpato dal cuore tutte le sentimentalità, le sensibilità di tua madre; credevo di vederti un giorno alla mia altezza.

— La mia mi basta — rispose il giovane con un po' di sdegno.

— Sta bene: la tua fierezza mi piace; e mi piacerà anche di più quando sarà incorniciata da milioni. Tu ti sei creato della tua intelligenza una posizione già invidiabile; io te la innalzerò tanto che s'imporrà a tutti. Con qual diritto esiti? Vuoi dipendere dagli uomini o vuoi che gli uomini dipendano da te? Siamo presso al porto; entriamoci. Temeresti, per caso, di esser preso per un cercatore di dote? Eh! che t'importa dell'opinione del mondo? Ma neppur ciò non hai a temerlo. Sarà la signorina di Ginervy che dichiarerà di volerti, benchè ella non t'abbia mai visto. Tu potrai anche mostrare virtuose resistenze, se ti converrà di farlo; essa insisterà, te lo garantisco.

Ma ad Armando ripugnava ogni specie di commedia.

— Se fossi in treno in luogo di essere su questo battello, — disse, — scenderei alla prima stazione e ritornerei a Parigi.

— Avresti torto — rispose Norberto. — Il matrimonio non è sempre una prigione, e poi la signorina di Ginervy non vivrà, ne sono certo, più lungo tempo di sua madre.

Quel presagio sinistro, espresso come una lieta speranza, Armando non si dette neppur la pena di respingerlo. S'alzò, gettò in mare il suo sigaro e fece qualche passo sul ponte esiguo del *yacht*. La lunga storia udita, i progetti di suo padre, tutto ciò susurrava confusamente nella sua mente. Non si rendeva ancora ben conto dei sentimenti che si urtavano in lui. Era un malessere, una specie di sbalordimento, il rimpianto d'aver lasciato Parigi, il desiderio di ritornarvi al più presto, di fuggire suo padre, di ritrovarsi solo. Si trattava di mutar vita, di lavorare, come gli altri, non per la scienza, esclusivamente, ma pel pane quotidiano, e, sovratutto, per pagare il suo debito, perchè si considerava come debitore della signorina di Ginervy. Suo padre aveva parlato di conto di tutela; sino alla maggior età quel conto non era da rendere, ed egli aveva cinque anni davanti a sè..... Ma se la signorina di Ginervy si maritava prima..... No, il tutore che non le aveva lasciato sposare il signor di Mesneville non le lascierebbe sposare un altro. Ah! la deplorevole cosa, fra parentesi, che un tutore potesse imporre la sua volontà! Ma era quello affare della signorina di Ginervy; l'essenziale, per ciò che lo riguardava personalmente, consisteva nel rompere ogni compromissione, senza giudicare suo padre, nel guadagnar molto e presto per pagare nei cinque anni. Vi riescirebbe? Sì, doveva riuscire, a qualunque costo.

Presa la sua risoluzione, Armando credè preferibile nasconderla e lasciare anzi per qualche tempo suo padre nell'incertezza.

Ritornò presso a Norberto e gli disse:

— Passerò qualche giorno alle Falaises, rifletterò e ti dirò quindi ciò che avrò deciso.

Il *yacht* filava rapidamente; l'Oceano cantava la sua canzone di festa; la fresca brezza accarezzava il volto d'Armando; tutto pareva sorridergli nel momento in cui si spezzava la sua vita. La costa apparì presto, e, al sommo delle rocce apparì il castello delle Falaises. Era deliziosa quella costa bretona, colle sue rocce lavorate dal mare come delle trine. Rivedendola sotto a quel gaio sole che cominciava a declinare, Armando si sentiva commosso. Quanti ricordi quello spettacolo evocava in lui! Tutta la sua infanzia lo riprendeva, gli portava il miraggio dei lunghi e così brevi anni passati alle Falaises, nella indipendenza e nello studio, col mare e coi boschi per amici, fra due esseri ugualmente cari, perchè erano per lui ugualmente dolci.

E sentendosi gli occhi umidi, lo scettico che s'immaginava d'essere non pensò nemmeno a vergognarsene.

(Continua).

in Germania una certa rinomanza per le sue esecuzioni musicali.

Il programma di ieri sera comprendeva parecchie composizioni corali, di genere chiesastico, e di autori per lo più antichi, su testo tedesco; comprendeva anche un pregevole pezzo del Röthig, direttore del Quartetto.

Certo è che, non abituati alle durezze della pronuncia tedesca e del metodo di canto teutonico, non sempre ieri sera noi rimanemmo gradevolmente impressionati dalla esecuzione del Quartetto Röthig: certe accentuazioni sillabiche, certe legature e certi portamenti di voce ci riescono un poco ostici, od anche dal lato artistico non sempre si presentano encomiabili.

Nè il valore (dirò) vocale dei quattro cantanti è artisticamente uguale: che il soprano appare inferiore agli altri, e specialmente al contralto, il quale possiede una voce bella, robusta e di piacevole timbro: esso soprano ha una infelice emissione di voce, tutta a scatti, di timbro gutturale specialmente nei registri acuti, di non grande volume e di non molta freschezza.

Tuttavia non si possono disconoscere in questo Quartetto non comuni meriti complessivi di affiatamento, di fusione, di scrupolosa esattezza d'esecuzione, di varietà d'interpretazione e specialmente di coloriti finissimi ed eleganti: soprattutto esso appare lodevole nel *piano* e nel *pianissimo*.

Gli esecutori furono applauditi dopo ogni pezzo del programma: ed applaudito fu pure il maestro A. Maltoni che, negli intermezzi, [illegible] gui assai lodevolmente alcune composizioni per organo. C. B.

La seconda conferenza dell'onorevole Pinchia. — Domenica, 9 corrente, alle ore 15, l'on. deputato Emilio Pinchia leggerà la seconda parte della sua conferenza: « Il testamento del secolo », trattando il tema: *Il diritto*.

I biglietti d'invito si distribuiscono a richiesta presso la segreteria del Circolo e presso le librerie Streglio, Casanova, Lattes e Rosenberg e Sellier.

Una crisi nella Società Filotecnica. — Il comm. Leone Fontana, presidente; il comm. Delgrosso, vice-presidente; il cavaliere Sacerdote, segretario; gli avvocati Prato e Jannaccone, consiglieri; gli avvocati Soldati e Vacca-Maggiolini e il prof. Roberto, revisori dei conti, hanno rassegnato le loro dimissioni dagli uffici che rispettivamente occupavano in questa Società.

In seguito a queste dimissioni molti soci hanno manifestato il proposito di ritirarsi dalla Società qualora non si provveda subito al regolare andamento di essa. Una grande importanza avrà perciò l'assemblea di questa sera giovedì, la quale fu regolarmente convocata.

Il rettore dell'Università, comm. Cesare Nani, pur troppo non è migliorato in salute come si sperava, e come augurano vivamente quanti apprezzano ed amano il chiarissimo ed ottimo professore.

A sostituirlo nell'insegnamento della storia del Diritto italiano venne delegato il prof. avvocato Carlo Placido Gariazzo, libero docente nel Diritto internazionale pubblico e privato.

Disimpegna nel frattempo le funzioni di rettore il comm. prof. D'Ovidio.

Le pene disciplinari pei tumulti universitari. — Il *Bollettino della pubblica istruzione* contiene in forma ufficiale il seguente comunicato:

« La Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Torino ha inflitto le seguenti pene disciplinari:

« 1° Esclusione dalle Università, per gli anni accademici 1898-1899, 1899-1900 e 1900-1901, allo studente Taramasio, del 2° anno di medicina;

« 2° Esclusione dalle Università per gli anni accademici 1898-1899 e 1899-1900, allo studente Rostta, del 2° anno di medicina;

« 3° Esclusione dalle Università, per l'anno accademico corrente, per gli studenti Benetti, Boggio e Leoni, del 3° anno di medicina, e Bonelli del 2° anno;

« 4° Sospensione dagli esami, per la sessione estiva e autunnale del corrente anno scolastico, degli studenti Falco, del 3° anno di medicina, e Lanza, del 2° anno. »

« L'Archivio di diritto industriale in rapporto al diritto penale ». — Nel fascicolo di marzo di questa importante rivista dedicata ai commercianti ed agli industriali, diretta dall'avvocato Abramo Levi, si contengono articoli e casi decisi intorno a frodi, a falsi, a bancherotte, a responsabilità per infortuni sul lavoro, a concorrenza sleale, a contravvenzioni sanitarie, ecc., ecc., di indiscutibile praticità.

La esposizione della materia in modo che riesca facile e alla portata di tutti fa sì che le cinque sole lire di abbonamento annuo possono rappresentare un risparmio, se si devesse consultare anche sole una volta, con profitto, la pubblicazione ovvero uno dei tanti casi che offrono gli urti della vita commerciale quotidiana.

E' in corso di stampa il fascicolo di aprile.

La Riforma Sociale. — E' uscito il terzo fascicolo (anno VI, volume IX). Eccone il sommario:

Le tasse sulla luce e la loro perequazione (*Dottore Ferruccio Truffi*, professore della regia Scuola superiore di commercio di Venezia — Questione morale? (*Ugo Pesa*, senatore del regno) — A proposito di dazio consumo (*G. Chiesdano*, deputato al Parlamento) — L'emigrazione italiana nella Svizzera (*Emanuele Sella*) — Rivista delle Riviste (*N.*) — Notizie ed appunti (*X.*) — Bibliografia: « Vi è pace senza giustizia? » di Ignazio Scarabelli (*Pietro Sitta*) — Cronaca politica (*K.*) — Cronaca economico-finanziaria (*J.*).

La *Riforma Sociale*, rassegna di scienze sociali e politiche, diretta dal prof. F. S. Nitti, dell'Università di Napoli, e dall'on. L. Roux, senatore del regno, con la collaborazione di distinti economisti e sociologi, e di uomini politici e statisti più eminenti dell'Europa, è giunta in pochi anni a essere considerata, nel mondo politico e sociale, come la rivista più importante e più completa.

Le più importanti questioni che risorgono di continuo ad agitare la nostra vita sono ivi ampiamente volontariamente trattate e studiate.

Nessun'altra rivista può contare tra i suoi collaboratori uomini più insigni, tanto numero di nomi così chiari nella scienza.

La *Riforma Sociale* annuncia per i prossimi fascicoli importantissimi articoli di A. Wagner, di F. Martini, di Caetani di Sermoneta, di Colombo, di Franchetti e di Carmine.

La *Riforma Sociale* esce il 15 d'ogni mese in fascicoli di circa 100 pagine ciascuno, stampati con molta eleganza, ed è la rivista economica e sociale più diffusa d'Italia.

La *Riforma Sociale* si trova presso tutti i librai. L'abbonamento costa lire 10 all'anno. E' pubblicata dagli editori Roux Frassati e C°, Torino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 5 aprile:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 9,6 Massima + 17,7

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

Castello Medioevale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 4: + 20,7

Id. minima della notte dal 4 al 5: + 10,3

Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5: + 22,4

Id. minima della notte dal 4 al 5: + 8,8

7 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 0; tramonta alle ore 19, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		4	5
PARIGI aprile (sera)			
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	46 50	46 00
» — per maggio	»	43 15	42 75
» — 2 giugno-luglio	»	43 20	43 30
» — 4 4 mesi da maggio	»	37 55	37 00
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 25	30 50
» raffinato id.	»	105 —	105 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 37	31 25
» 4 mesi da ottobre	»	30 —	29 87
Mercato debole.			
LIVERPOOL aprile (sera)		4	5

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani e Surate calma. — Domanda pel mercato in generale buonissima con buonissima offerta.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
Id. per la speculazione	»	500	1,500
Per la esportazione	»	7,500	8,500

		4	5
imperiale	»	15,000	11,000
pel corrente	D.	3 19/64	3 19/64
per maggio-giugno	»	3 19/64	3 19/64
per giugno-luglio	»	3 5/16	3 5/16
per luglio-agosto	»	3 10/64	3 5/16
HAVRE aprile (sera)		4	5
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,200	1,500
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	3,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA aprile (sera)		4	5
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 1/8	18 1/8
» per maggio	»	18 3/4	18 3/4
Mercato calmo.			
BREMA aprile (sera)		4	5
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		6 70	6 80
MAGDEBURGO aprile (sera)		4	5
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		10 12	10 77
MARSIGLIA aprile (sera)		4	5
Frumenti — Importazioni quintali		54,750	13,611
» — Vendite		4,500	1,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		4	5
Cambio su Londra	D.	4 84 1/4	4 85 1/4
» Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard white	»	7 25	7 25
» » a Filadelfia	»	7 20	7 20
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	5 11/16	5 11/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		13,000	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	20,000
» pel Continente	»	7,000	7,000
Frumento rosso	D.	80 1/4	82 1/4
Grano turco	»	41 3/4	42 1/4
Farina extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio mar. disponibile	»	6 1/8	6 1/8
» — » good per corrente	»	5 —	5 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4 aprile. — Perdita per 1000 sul fisso di fr. 218 90 al chilogr. fr. 546 50.

Londra, 4 aprile. — Pence 27 50 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 30 marzo. — Si quota a centesimi di dollaro 59 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'omicidio di via della Zecca.

L'arresto del supposto omicida.

Intanto la Questura fin da dall'altra notte ordinato attive ricerche del Troja Domenico, sul quale gravano i maggiori sospetti, sia perchè individuo ritenuto capace di compiere un delitto di sangue, sia perchè egli è il solo che per le ragioni che abbiamo detto potesse nutrire in seno tale odio verso il Gerard da desiderarne la morte.

La voce corsa fin da martedì che il Troja fosse stato veduto a Torino era vera. Egli vi arrivò fin dal 25 scorso mese e aveva preso alloggio nell'*Osteria di Lanzo*, in via Sant'Ottavio, 15.

Però sapendosi colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria d'Asti, perchè imputato di rapina, egli aveva assunto il nome di Domenico Tiglio.

Nelle prime ore di iermattina il Troja, che era in apparenza alquanto alticcio, si recò a visitare un suo amico calzolaio, in via Reggio, al quale disse d'essere arrivato da pochi giorni, in compagnia di un cameriere.

L'amico calzolaio, vedendolo, lo informò dell'uccisione del Gerard, domandandogli se ne sapeva già qualche cosa.

Il Troja rispose di no, ed aggiunse: *Lon chi voria fè mi, a l'ha faià n'autr!*

Il Troja lasciò poscia l'amico calzolaio e si allontanò insieme all'altro amico cameriere.

Poco dopo il mezzogiorno una squadra di agenti in borghese comandata dal brigadiere Soro incontrò i due in via Rossini, oltre il ponte Dora.

Vedendo il Troja, il brigadiere lo chiamò per nome.

L'interpellato si fermò e, senza opporre alcuna resistenza, si lasciò ammanettare e condurre alla Questura.

Egli nega però di aver commesso il delitto, e di avere mai nemmeno profferto delle minacce contro il Gerard e contro la Troja.

L'arrestato è nativo di Magliano d'Alba.

Il sequestro del rasoio omicida.

Ieri dopo l'arresto del Troja, la Questura ha proceduto ad una perquisizione nella camera da lui occupata nella *Osteria di Lanzo* in via San Ottavio, N. 15.

Fra altri oggetti venne trovato un rasoio affilato, sulla cui lama vi sono visibili macchie rossigne.

Nonostante la scoperta di quest'arma, che forma un documento di prova importantissimo, il Troja non si è menomamente conturbato e si mantiene pacatamente negativo.

Ha detto, o dice tuttavia, che l'intenzione di uccidere il Gerard l'ha avuta anni fa, ed anzi si era allora già munito persino di una rivoltella; ma poi ha abbandonato ogni proposito di vendetta, e, per sfuggire ad ogni tentazione, vendette la rivoltella.

D'allora non ha più pensato — dice il Troja — nè al Gerard nè alla moglie.

L'arrestato venne fin da ieri sera trasportato alle Carceri nuove.

***

Il G. Alberto e la G. Carolina, arrestati nell'altra notte come sospetti di complicità, vennero rilasciati.

***

Il signor Rolla Giuseppe asserisce che non fu presente al momento della tragedia, solo si trovò sul luogo un'ora dopo avvenuto il fatto.

Arrivo e partenza. — Giunse e riparti per Roma l'on. Borsarelli.

Un Comizio di operai degli stabilimenti militari. — Domenica 9 corrente, alle 14,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), un Comizio sarà indetto dal Comitato generale permanente fra gli operai degli stabilimenti militari. In detto Comizio si discuterà la questione delle promozioni.

Che tempo farà in aprile. — Ecco le predizioni che si fanno sul mese di aprile:

Cielo sereno al novilunio, che comincierà il 9 e finirà il 17. Tempo freddo nelle regioni montagnose; piuttosto asciutto nel Piemonte e nel Tirolo; calmo sulla terra e sul mare.

Gelo al primo quarto di luna, che comincierà il 17 e finirà il 25. Periodo avente una grande analogia col precedente.

Temperatura piacevole nei paesi limitrofi al Mediterraneo, specialmente in Italia, la Spagna, la Algeria e la Tunisia.

Brezze leggiere sul mare durante questo periodo di freddo relativo.

Temperatura fredda al principio, fresca verso la fine, al plenilunio, che comincierà il 25 e durerà il 2 maggio.

Più specialmente variabile nella zona del sud-est. Vento relativamente forte il 30 sul Mediterraneo. Malgrado la frequenza del gelo, mese relativamente bello. Mattinate fredde. Navigazione facile sul Mediterraneo, sull'Adriatico e sull'Arcipelago.

Bel tempo in Portogallo, in Spagna, nel Napoletano, in Sicilia, in Algeria, in Tunisia e nella Tripolitania.

Stato sanitario assai soddisfacente.

Tra due carrozzoni delle tramvie. — Verso le ore 18,45 di ieri, certo Allina Antonio, d'anni 37, fattorino dell'*Albergo Tre Corone*, che si trova in via Venti Settembre, uscendo dal portone dell'albergo con un carretto a mano, andò a cacciarsi fra i due carrozzoni tranviari numeri 60 e 122 della linea di San Salvario.

Il disgraziato riportò la frattura di parecchie costole. Rialzato da alcune persone, venne subito trasportato nella vicina farmacia Omeopatica, dove ricevette le prime cure dal dottore signor Imoda; quindi, sopraggiunta una guardia civica, fu fatto trasportare all'Ospedale San Giovanni, dove è stato ricoverato in assai cattivo stato.

Una grave caduta. — Verso le 14,30 di ieri, certa Bonavera Marianna, d'anni 44, abitante in via della Zecca, N. 12, uscendo dalla casa N. 4 di via Torino, dove si era recata a trovare un suo nipote, passò sopra un'assicella che era stata posta sopra un fosso eseguito nel cortile di quest'ultima casa. Nel passaggio però perdette l'equilibrio e cadde nel fosso fratturandosi la gamba destra.

Rialzata prontamente da alcuni parenti accorsi, fu trasportata con una vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

I ladri. — Ignoti ladri, penetrati nella succursale della Cooperativa ferroviaria, in via dei Fiori, N. 62, rubarono L. 50.

— Daidola Carlotta e Scotti Petronilla, abitanti in corso Vercelli, N. 70, rubarono tanti effetti di biancheria pel valore di L. 90 che avevano lasciati sulla ringhiera della loro abitazione.

Malore e ferita. — Ieri, Maggi Rodolfo, d'anni 32, sorpreso da male epilettico, cadde al suolo sulla piazza Emanuele Filiberto ferendosi alla fronte.

Condotto da due guardie civiche al San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Incidenti ciclistici. — Ieri Gargnino Alfredo, d'anni 17, studente, e Picconetto Giacomo, di anni 23, caffettiere, percorrendo in senso inverso la via Po stando ognuno in bicicletta, all'altezza di via San Massimo si urtarono e caddero entrambi al suolo senza farsi male alcuno.

La macchina del Picconetto ne uscì avariata.

— Casale Emilio, d'anni 15, garzone muratore, essendo stato urtato, all'angolo delle vie Venti Settembre e Pietro Micca, dalla bicicletta montata da Telesca Antonio, riportava delle contusioni guaribili in 4 giorni.

Un mendicante e un signore pietoso. — Ieri sera il mendicante Berardo Francesco, di anni 27, colto da improvviso malore nel vestibolo della chiesa di San Carlo, fu da due guardie civiche accompagnato nella sacrestia, ove la persona di servizio di quel parroco gli somministrò un cordiale, che lo fece rinvenire.

Un generoso signore dall'accento tedesco volle regalare al mendicante un biglietto da cinque lire, che costui accettò ringraziando il benefattore.

Bottiglia feritrice. — Ieri mattina Arduino Maria, d'anni 16, essendosi ferita alla mano destra coi frammenti di una bottiglia rottasele fra le mani, fu da una guardia civica condotta al San Giovanni, ove fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali.

Una medaglia scolastica — Una musernola — Dalla signora Ferrero Cristina una catenella con ciondolo, il tutto di metallo giallo — Un buono di cassa dello Stato ed una ricevuta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Ricordo fra operai panattieri. — La società ricordo fra operai panattieri, con sede in via Bellezia, 20, Torino, per il collocamento dei soci fornisce gratuitamente operai di qualunque sia classe a quei principali della città e di provincia che ad essa verranno rivolgersi.

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). *Conferenza rinviata.* — Si avvertono i soci che, per circostanze impreviste, il sig. Bobba avv. Giovanni non potrà tenere, venerdì 7 corr., la conferenza già annunziata.

Comizio primario dei veterani 1848-49. — Assemblea domenica 9 corr., ore 15, nella sede della Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12). Alle 18,30, della stessa giorno, banchetto sociale in commemorazione della prima vittoria di Goito. Le iscrizioni si chiudono sabato. Quota individuale L. 5.50.

Conferenza. — Sabato, 8 aprile, alle ore 20,30, il signor G. Mulattieri terrà nella sala Mensio, via San Massimo, N. 14, una conferenza sul tema: *Il pensiero liberale dell'Inno a Satana*, di Giosuè Carducci.

Società Piemontese d'Igiene (via Po, 16). — Seduta sabato, 8 corr., alle 20,30, con importante ordine del giorno.

« Previdenza e famiglia » (via Venti Settembre, 20). — Adunanza straordinaria alle 20,30 del 18 corr., nel locale a pian terreno in via San Francesco da Paola, N. 31, per importantissime comunicazioni della Presidenza e per la elezione degli amministratori e dei sindaci.

Gli studenti soci della Società di Tiro a segno nazionale di Torino sono invitati all'adunanza indetta giovedì 6, alle ore 17, nei locali dell'ex-circolo « Scholasticus », via Principe Amedeo, 20, per accordarsi circa le elezioni della Presidenza.

Associazione farmaceutica universitaria. — Gli aderenti all'Associazione farmaceutica universitaria sono pregati d'intervenire all'adunanza indetta per sabato ore 21, nei locali della *Birraria Löuuge* (via Alfieri e via Genova), per importantissime comunicazioni. I soli soci avranno diritto di parlare e di votare.

Società reduci di Crimea. — Domenica 9, ore 14,30, assemblea generale.

STATO CIVILE. — Torino, 5 aprile 1899.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Audisio Michele Giovanni con Demichelis Maria — Coppier Guio con Facchinetti Anna — Demarchi Luigi con Molinari Teresa — Ferrero Alfonso con Magnino Isidora — Fino Paolo con Beja Domitilla — Rocco Giovanni con Truant Santa — Rolando Ignio con Merlotti Agnese Enrichetta — Scarpellini Paolo con Piferi Elvira — Gribaldo Attilio con Andreone Pierina.

MORTI: Richetta Elisabetta (ved.) n. Caserio, di anni 78, di Quagliuzzo, casalinga, via Quartieri, 6.
Donna Giovanni, id. 60, di Chivasso, macchinista, via Fisa, 41.
Formica Ludovica n. Rosal, id. 68, di Cuorgnè, agiata, via Carmine, 1.
Gattino Maria Teresa n. Marini, id. 59, di Torino, agiata, via Porta Palatina, 19.
Garrone Teresa n. Ghiberti, id. 47, di Carmagnola, maestra municipale, via Ottavio Revel, 5.
Giacosa Teresa, id. 78, di Mondovì, agiata, via Cernaia, 21.
Malandrino Luigi, id. 31, di Torino, conciatore, stradale di Lanzo, 193.
Demarchi Maria (ved.) n. Sassetto, id. 56, di Chivasso, casalinga, via Rocciamelone, 10.
Mazzolino Giov. (v.) n. Carta, id. 78, di Arrione.
Bertolino Giov., id. 71, di Montalto, pens. ferrovie.
Bussolino Giuseppe, id. 88, di Villafranca d'Asti.
Chiaudano Angela n. Giraudi, id. 21, di Torino.
Ambrosio Giuseppe, id. 70, di Frossasco, sacerdote.
Buffa Francesco, id. 21, di Trino, calzolaio.
Chiappino Emma, id. 17, di Torino, casalinga.
Benincasa Gius., id. 47, di Cavaso Veneto, mastic.
Cartolari Ida Giuseppina, id. 13, di Arena, scolara.
Orsi Madd. n. Orsi, id. 60, di Villanova Mondovì.
Calandri Giovanni, id. 81, di Fossano, bracciante.
Trinchero Giuss. (v.) n. Vay, id. 51, di Torino, porc.
Più 10 minori di anni 6.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Berlino. — Giustino von Dresky, generale d'artiglieria.

Charlottenburg. — Generale von Natzmer, ex-comandante la V Divisione dell'esercito tedesco.

Girgenti. — Bessone Benvenuto, di Casale, sottotenente di fanteria.

Mehdia (Tunisi). — Cav. David Lumbroso, padre al regio agente consolare d'Italia.

Monaco. — Conte di Dixmont, ex-presidente della Società geografica e della Società bibliografica.

Parigi. — Marchese di Fraconnal, ex-ufficiale superiore di cavalleria. — Giulio Enders, amministratore del *Crédit Lyonnais*.

Verona. — Cav. Sante Eugenio Nodari, maggiore comandante il Deposito allievi-guardie di finanza. Fece tutte le campagne di guerra per l'indipendenza d'Italia.

COSE LIETE.

Nozze. — A Casale Monferrato il dottor Emilio Salvaneschi, medico chirurgo, capo dell'Ufficio municipale d'igiene, con la signorina Onetto Eugenia.

A Firenze il dottor Emilio Ourslo con la signorina Adelina Vantini, figlia dell'ingegnere-capo della provincia.

A Roma il prof. Alberto Indelicato con la signorina Bregoli Amelia; il pittore Alfieri Adolfo con la signorina Antieri-Filippo Rosa; l'ing. De Francesch Enrico con la signorina Ferretti Teresa; il maestro di scherma Schiavoni Ettore con la signorina Palma Ignia e l'ing. Mantineo Sante con la signorina Ipata Concetta.

A Siena il sottotenente dei reali carabinieri Varose Nicola con la signorina Saffici del Turco.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
5 aprile 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 75	101 76	101 72	101 60
id. fine mese	102 —	101 87	102 —	101 85
id. 4 1/2 0/0	— —	110 50	— —	110 50
Az. Meridionali	762 —	763 —	764 —	763 50
» Mediterranee	561 —	565 —	565 —	564 —
» Banca d'Italia	1012 —	991 —	1000 —	1000 —
» B. Comm. It.	773 —	772 —	771 —	772 50
» Credito Italiano	647 —	646 —	647 —	646 50
» B. Sconto e Sete	— —	290 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	530 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	101 —	— —
» Italiatino	481 —	481 —	— —	482 —
» Raffiner. Ligure	444 50	440 —	— —	— —
» Ceramica	318 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	110 —	109 —	108 —	109 —
» Acciaierie Terni	1105 —	1095 —	— —	— —
» Edison vecchie	633 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	714 —	715 —	218 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	115 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	836 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	291 —	— —
» Ferriere Ital.	190 —	186 —	189 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 07	107 15	107 00	108 —
» Svizzera	107 29	— —	— —	— —
» Londra	27 22	— —	— —	— —
» Germania	132 22	— —	— —	— —

GENOVA, 5, ore 21,40 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 63 — Fine corr. 101 90 — Prestito 110 95 — Banca 1000 — Meridionali 764 — Mediterranee 596 — Rubattino 481 — Raffinerie 440 — Credito Italiano 650 — Acciaierie Terni 1110 — Galliera 305 — Ferriere 185 — Banco Sconto 290 — Raffinerie n. 385 — Cambio 107 95.

Incerti.

Cambio ufficiale pel giorno 6 L. **107 90**

ULTIME NOTIZIE

Interrogazioni parlamentari circa l'accordo anglo-francese.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10:

Varie altre interrogazioni sono pervenute alla Presidenza della Camera ed a quella del Senato intorno all'azione del Governo circa l'accordo anglo-francese.

Al Senato inviarono un'interrogazione in tale senso anche gli onorevoli Vitelleschi e Di Camporeale.

Eccone il testo:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri ed il presidente del Consiglio per sapere:

« 1. Se il Governo del Re ha avuto conoscenza di un accordo anglo-francese il cui effetto sarebbe l'eventuale possesso per parte della Francia dei territori retrostanti la Tripolitania;

« 2. In caso affermativo per sapere quali passi ha fatto, o intende fare il Governo del Re, per far conoscere a quelle Potenze amiche la gravità che avrebbe per l'Italia, ai poi suoi interessi commerciali, al e sopratutto quale Potenza mediterranea, qualsiasi ulteriore mutamento nelle attuali condizioni degli Stati situati sulla costa mediterranea dell'Africa.

« *Di Camporeale e Vitelleschi.* »

Visconti-Venosta all'Aja.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10:

Stamane anche il *Don Chisciotte* assicura che l'on. Visconti-Venosta avrebbe accettato di rappresentare l'Italia alla conferenza pel disarmo.

Le navi francesi che vanno in Sardegna.

Da Roma, 5. — Le navi francesi che arriveranno a Cagliari il 9 corrente sono le seguenti:

Corazzate: *Brennus* (nave ammiraglia), *Charles Martel*, *Carnot*, *Jauréguiberry*, *Bouvet*, *Masséna*.

Incrociatori: *Pothuau*, *Chanzy*, *Latouche-Tréville*, *Cassard*, *Duchayla*, *Galilée*, *Lavoisier*, *Linois*.

Torpediniere d'alto mare: *Chevalier*, *Coureur*, *Eclair*, *Forban*, *Sarrazin*, *Cyclon*.

La deposizione importante di Bertulus.
La reità di Esterhazy Henry, Du Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9:

Il *Figaro* pubblica stamane la deposizione del giudice istruttore Bertulus, che si dovette occupare di Esterhazy in varii dei processi di questi ultimi anni. E' una deposizione molto importante, il cui tenore era prevedibile, sapendosi già che Bertulus aveva accertato gravi fatti a carico di Esterhazy, e gli è recisamente contrario, tanto che l'ex-comandante fece recentemente domanda contro Bertulus per ricusarlo come giudice.

Bertulus dice che nelle indagini da lui compiute nei varii affari Esterhazy risultò in modo indubitabile che Esterhazy vendette documenti militari, in complicità con personaggi dell'alto Stato Maggiore. Secondo Bertulus, sono ugualmente colpevoli Esterhazy, Henry e Du Paty de Clam. Questi è poi certamente autore dei famosi dispacci apocrifi spediti a Picquart e firmati *Bianca* e *Speranza*.

La signorina Pays e Henry gli confessarono che la signorina Pays e Du Paty de Clam erano gli autori dei telegrammi firmati *Speranza* e *Bianca*. L'istruttoria confermò le loro dichiarazioni e fece conoscere che Esterhazy aiutò a fabbricare quei telegrammi e ne fece uso. Bertulus soggiunge che allorchè disse ad Henry che Esterhazy era l'autore del *bordereau*, Henry non negò, ma si limitò a dire: « Non insistete, l'onore dell'esercito sopratutto. »

Anche la dama velata, secondo Bertulus, è indubbiamente tutt'uno con Du Paty de Clam, benchè il padre Dulac abbia dato informazioni tendenti a far credere alla reale esistenza della romanzesca dama.

Bertulus esprime anche la sua meraviglia che Du Paty de Clam non siasi suicidato come fece Henry, per sfuggire a tanta vergogna.

La lettera d'Henry alla "Libre Parole,,

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 23,40:

Giuseppe Reinach fa annunciare d'aver scritto una lettera a Mazeau, primo presidente della Corte di Cassazione, invitandolo a ricercare a quale scopo Henry siasi affrettato a scrivere alla *Libre Parole* la sua lettera nella quale annunciava l'arresto di Dreyfus, il 28 ottobre 1894, lettera la cui autenticità venne riconosciuta dalla stessa *Libre Parole*. Reinach vede nella premura di Henry a riversare su altri l'accusa del delitto che era stato commesso una nuova dimostrazione della reità di lui.

Lo scacco dell'influenza francese in Abissinia.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,20:

Un dispaccio dal Cairo al *Daily Mail* annuncia essere colà pervenuta una lettera d'un personaggio, il quale ebbe ultimamente diversi colloqui con Menelik. L'autore della lettera dice che gli sforzi della Francia in Abissinia non sono riusciti. Nessuno lo capisce meglio che le stesse Autorità francesi.

Gli agenti francesi avevano tentato di persuadere Menelik che Inghilterra ed Italia volevano aiutare ras Mangascià. Il negus comprende ora che tali insinuazioni erano infondate, e l'influenza francese ne scapita grandemente.

Menelik non ha mai ritenuta pratica l'idea che, aiutando i dervisci, avrebbe potuto spezzare l'influenza britannica.

E' certo che il negus non firmerà il progetto di trattato col quale la Francia vorrebbe fargli prendere impegno che tutte le esportazioni ed importazioni d'Abissinia si facciano per Gibuti.

Sempre la Francia e la Tripolitania.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9:

Stamane nel *Figaro* il noto *Whist* ripete quanto già scrissero negli scorsi giorni i *Débats* ed altri giornali, che cioè la Francia non mira menomamente alla Tripolitania, e che l'accordo anglo-francese del 22 marzo non deve destare apprensioni di sorta in Italia.

Un imminente conflitto armato fra Svezia e Norvegia.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,45:

Ha prodotto qui grave impressione un telegramma al *Daily Mail* da Gothenburg (Svezia). Secondo il corrispondente del giornale londinese, saremmo vicini al proveduto e temuto scoppio d'ostilità fra la Svezia e la Norvegia. Il Governo norvegese ha dato recentemente ordine che nessun ufficiale svedese possa assistere alle manovre delle truppe norvegesi. Questo ordine, aggiunto alla faccenda del danaro, se non è molto preso a prestito per scopi ferroviari e impiegato invece per costrurre forti e comprare materiale da guerra, non lascia più dubbio sull'imminenza del conflitto.

I norvegesi approfitterebbero del periodo di reggenza del principe ereditario, che essi odiano e che qualche settimana fa hanno preso a palle di neve in Cristiania. In caso si aprissero le ostilità, il corrispondente del *Daily Mail* crede che la flotta norvegese piomberebbe su Gothenburg, che non è difesa, al presente, nè da forti nè da navi. Chi conosce invece un po' a fondo le cose norvegesi sa che questi si limiterebbero, in una guerra, alla difensiva.

Frattanto il Belgio ha ricevuto da parte della Norvegia una notevolissima ordinazione di fucili, del miglior modello. Qui a Londra i giornali liberali vanno preparando l'opinione pubblica in favore della Norvegia: il *Daily Chronicle*, il *Daily News* pubblicano frequentemente articoli sulla questione, simpatizzando coi norvegesi.

L'arbitrato nella vertenza franco-brasiliana.

Berna, 6 (*Stefani*). — I commissari dei Governi francese e brasiliano nella vertenza franco-brasiliana sottoposta all'arbitrato del Consiglio federale consegnarono al presidente della Confederazione le memorie dei Governi rispettivi. Il Consiglio Federale ha due anni di tempo a studiare.

I lavori parlamentari in Romania.

Bucarest, 6 (*Stefani*). — La sessione parlamentare si è chiusa con un messaggio reale, che fu accolto con entusiasmo.

Le perdite americane alle Filippine.

Washington, 6 (*Stefani*). — La cifra ufficiale delle perdite degli Stati Uniti fra il 4 febbraio ed il 4 aprile alle Filippine è di 184 morti e 970 feriti.

Disordini antisemiti in Boemia.

Praga, 6 (*Stefani*). — Vi furono gravi disordini a Nachod fra gli operai. Vennero inviate truppe da Josephstadt. Le case ed i negozi degli israeliti furono minacciate.

Le ferrovie nel Sudan.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* dice che la ferrovia da Cartum a Cassala si proseguirà fino a Suakim.

La data del processo Favilla in appello.

Leggiamo nel *Resto del Carlino* di Bologna:

« La sezione degli appelli penali ha respinto la domanda presentata dagli avvocati Gregornei e deputato Nocito pel rinvio della discussione del processo Favilla, motivando la sentenza col dire che l'assenza di alcuni difensori non privarebbe l'imputato dell'assistenza di altri.

« La causa rimane quindi fissata pel giorno 19 corrente, ma ci consta che la Difesa del Favilla solleverà di nuovo l'incidente del rinvio per richiamare nuovi e gravissimi documenti interessanti uno dei capi principali di imputazione fatti al Favilla e coimputati. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

BORSA DI TORINO — 6 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **101 70.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 85 — 107 95 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 20 — 107 30 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 17 1/2 132 27 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 19 — 27 21 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 975.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1003 — 1002 —	Cred. It.	655 — 651 —
Ferr. Mer.	767 — 768 —	B. Sconto	270 — 278 —
Ferr. Med.	567 — — —	Appl. Elettr.	302 — 303 —
B. Comm.	776 — 776 50	Diatto	244 — — —

Cronaca della Borsa. — 6 aprile. — Soffia un'auretta assai primaverile, che ravviva e rinvigorisce il mercato, e, se non gira il vento nel pomeriggio coll'apertura di Parigi, è probabile si veleggi di nuovo per qualche giorno su placida onda.

Rendita e valori con buone richieste riprendono corsi migliori senza esagerazioni, e più guadagnano quelli che maggiormente avevano patito la reazione, sembrando ora il depuramento abbastanza avanzato per consentire il risveglio.

E, questo, se realmente le cose sono state appianate, potrà continuare a dar buoni frutti, se saprà procedere a piccoli passi con molta moderazione e prudenza.

Il cambio, anch'esso migliore dal nostro punto di vista, cede a 107 90.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 [illegible]
» » 3 0/0	102 —	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	102 65	102 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	94 20	94 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 1/2
Consolidati inglesi	— —	110 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	370 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/2
Turco Nuovo	22 00	22 70
Banca di Parigi	— —	1027 —
Tunisino	— —	100 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	61 —	60 [illegible]
Banca ottomana	— —	549 —
Argento fino	— —	242 50
Credito Fondiario	— —	735 —
Suez	— —	3720 —
Lotti turchi	— —	179 —
Ferrovie Meridionali	— —	704 —
Rendita Russa nuova	— —	94 —
» Portoghese	— —	26 [illegible]
Banca di Francia	— —	4040 —
Cambio Madrid	— —	— —

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	231 50	Ferr. Meridionali	139 [illegible]
Rendita Italiana	94 10	Ferr. Mediterranee	108 10
Id. 5 0/0 oro	94 25	Banca Commerciale	143 15
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 75	Rublo	216 20
Turco nuovo	22 25		

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	363 50	Cambio su Londra	120 35
Lombarde	81 25	Lire italiane (carta)	44 35
B. Anglo-Austriaca	185 50	Rend. Austr. (arg.)	100 70
Austriache	361 75	Id. in carta	100 65
B. Austro-Ungarica	925 —	Union Bank	294 50
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. austr. in oro	120 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	47 61	B. Paesi Bassi	241 [illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglesi	110 7/16	Egiziano 1882	170 1/2
Rendita Italiana	93 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 1/2	d'Inghilterra L. st.	80,000
Spagnuolo	59 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.st.	Bad.
Turco nuovo	22		

Fallimenti.

Aosta. — Bionaz Pantaleone, bestiame, S. Christophe: delegazione sorveglianza: Baldassarre Bal. Evaristo Rossel e Angelo Boulet; confermato il curatore avv. Augusto Darbellay, di Aosta. — Attivo nominale L. 8133 70; passivo circa L. 12,800.

Pallanza. — Ragazzi Giovanni, Sovazza, sentenza 31 marzo, ad istanza creditore. — Giudice avv. Giuseppe Pozzi — curatore rag. Sem. Colli, di Arona — 20 corr., ore 9, prima adunanza — 20 giorni per produrre i titoli — 15 maggio, ore 9, chiusura verifiche.

— Rosa Pietro, panieraio, Intra: contro un continuato di lire d'attivo vi ha un passivo di circa 7 mila lire.

Vercelli. — Negroloda Angela, moglie di Lolla Gaglio Antonio, tessuti, sentenza 31 marzo, ad istanza della ditta di Torino. — Giudice Gallino — curatore avv. cav. Pasquale Avondo — il corr. ore 15, prima adunanza — 20 giorni per produrre i titoli — 5 maggio, ore 15, chiusura verifiche.

Carmagnola, 5 aprile. — Frumento per ogni quintale da L. 24 22 a 25 — Segala da 20 a 21 22 — Meliga da 14 12 a 15,20 — Avena da 20 25 a 22 50 — Riso da 35 50 a 41 50 — Fagiuoli com. da 25 50 a 30 50 — Burro da 25 a 30 — Cast. secche da 2 75 a 7 60 — Olio d'oliva da 12 a 17 — Canapa da 5 80 a 6 — Cordame da 7 a 8 — Buoi e manzi da 3 25 a 6 60 — Vitelli da 7 10 a 8 — Giovenche e vacche da macello da 2 35 a 5 25 Maiali da latte per capo da 20 a 25 — Polli alla coppia da 3 50 a 4 50 — Piccioni da 1 20 a 1 40 — Uova per dozz. da 0 55 a 0 57.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 42 — Id. 2ª q. e pane fino 0 37 — Pane fino 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 5 al 12 aprile. Carne di vitello 1ª qual. al chil. L. 1 80 — Id. 2ª qual. 1 24 — Buoi e manzi 70 — Moggie e giovenche 0 80 — Vacche 0 50.

Pinerolo, 5 aprile.

		mass.	min.	ettol.	anima
Frumento	L.	19 14	17 85	284	4 30
Segale	»	15 90	13 60	120	3 00
Granoturco	»	13 70	11 75	772	3 57
Patate	»	7 10	6 80	2100	— —
Castagne fr.	»	— —	— —	— —	— —
Id. secche	»	9 20	9 15	100	— —

Casale, 4 aprile. — Grano all'ett. L. 19 11 — Meliga 11 64 — Avena 10 15 — Fagiuoli comuni 19 27 — Fagiuoli dall'occhio 23 74 — Fave 16 — Ceci bianchi 22 27 — Riso nostrano 36 00 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 700 — Id. 2ª 0 600 — Paglia 0 350 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 40.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (22)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di **ARMANDO LAPOINTE**

Elbè era accasciata.

— Che fare allora? — domandò.

— Lottare, lottare [illegible] e vincere.

Elbè piangeva; il cuore del conte si spezzava allo spettacolo del dolore della figlia.

— Mia povera bambina — le disse con tenerezza, prendendola fra le braccia.

Ella s'inginocchiò di bel nuovo davanti al conte.

— Ah padre! — esclamò, — te lo giuro, lo amai senza saperlo, senza accorgermene! Ah, se avessi potuto prevedere ciò che accade oggi, se avessi potuto pensare che un giorno il re mi sarebbe divenuto più caro della vita, non sarei rimasta un giorno, un'ora, a Stocolma. Ma non è il re che amo, padre mio, non è il sovrano, non è il principe, non è l'uomo che governa la Svezia, è Gustavo Adolfo che amo, e lo amo perchè non c'è al mondo un uomo più di lui degno di essere amato.

— Grazie, grazie, figlia mia! — esclamò il conte, incapace di reggere più a lungo allo strazio delle lamentazioni, dei singhiozzi d'Elbè — nascondimi il tuo dolore, perchè altrimenti piangerò con te e sarò debole come te.... Sì, dobbiamo partire!

— Senza rivederlo? — domandò la fanciulla con ansietà e così sottovoce, così in un sospiro, che il conte non la intese.

— Domani andrai da madama Cristina e le domanderai il permesso di allontanarti dalla Corte, di lasciare Stocolma, e andremo a rifugiarci insieme nel ritiro che avrai scelto.

— Oh, mio Dio! Lasciarlo per sempre!

— Elbè, la futura regina di Svezia si chiama Eleonora, principessa di Brandebourg. Qual posto la figlia del conte di Brahè troverebbe presso Gustavo Adolfo?

La voce del conte era dolce, ma il tono grave colpì la fanciulla.

Ella si asciugò gli occhi. Aveva compreso i pericoli della sua posizione; con voce calma rispose:

— Andrò domani a trovare la regina madre, a scongiurarla di permettermi di partire. L'amore non è un calcolo, padre mio; si ama per amare, sino a che non ci accorgiamo che ci siamo creati un abisso di dolore e che si ama per soffrire.

— Sì! — disse il conte, — un abisso di dolore o un abisso di vergogna!

Elbè mise la mano sulla bocca del padre.

— Oh, mai, mai! — esclamò, — piuttosto mille volte la morte.... Amo il re e il re mi ama, ma egli è gentiluomo, padre, ed io sono la contessa di Brahè. Spezzerò il mio cuore, ma salverò il mio nome! Sarò forte, te lo giuro, contro Gustavo Adolfo e contro me stessa.

— Dio t'aiuti, figlia mia — disse il conte, colle lagrime agli occhi, commosso da quelle parole. — Va, cerca di calmarti, di riposarti, per non portare a Corte un viso stanco e sciupato dalle lagrime; il tuo dolore deve essere un segreto per colui che ne è la cagione.

— Sì, padre.

— Ancora un bacio, cara figlia adorata.

Elbè si gettò nelle braccia del conte.

— Ti amo tanto! — riprese Pietro di Brahè — e se la tenerezza d'un padre bastasse a consolare tutti i dolori, non ci sarebbe più afflizione per te in questo mondo!

. . . .

Quando l'amore si è impossessato del cuore di una fanciulla, è ben raro che esso non lo domini, che vi lasci penetrare il [illegible] lume di ragione. Se l'amore è felice, se nessun ostacolo viene a contrariare i desiderii della donna che ama, essa è timida, riserbata e paziente; se, al contrario, la sua affezione è minacciata di un qualsiasi pericolo, se deve farne il sacrificio al mondo, alla sua famiglia, ad una considerazione sociale, essa s'irrita, si rivolta, cerca un compenso al dolore che le s'impone, e, non trovandolo che in un supremo, in un ultimo addio all'essere amato, corre audacemente incontro al pericolo. Bisogna allora che essa possegga una gran forza di volontà e di carattere, per non cedere, in simili occasioni, allo slancio del cuore, alla esaltazione, alle speranze che conserva ancora, anche al momento dell'ultimo addio.

Quel pericolo non esisteva per Elbè di Brahè: almeno ella lo credeva, ma era già troppo, per una fanciulla bene educata, di ricevere di sera, e misteriosamente, la visita dell'uomo che amava, quell'uomo fosse pure il re, vale a dire il primo gentiluomo del regno.

In tutt'altro momento, Elbè avrebbe certamente rifiutato di accondiscendere alla domanda di Gustavo Adolfo. Come aveva detto a suo padre, ella sapeva quali doveri il suo nome e la sua posizione le imponevano; ma la sua passione contrariata le suggeriva le arguzie che fuorviavano la sua intelligenza; il suo stato di vittima, di sacrificata ad una insensibile ragione di Stato, le faceva trovare, in un ultimo colloquio col re, ciò che ella credeva essere una legittima soddisfazione, una gioia e un dolore nello stesso tempo, un piacere crudele e pieno di fascino, il piacere dell'abnegazione, del sacrificio!

Trovarsi sola con Gustavo Adolfo, non fosse che per qualche istante, dirgli che bisognava rinunciare a lei, che il loro amore non era stato che un sogno, un sogno di felicità svanito al risveglio, era per Elbè una voluttà di cui ella voleva aver le gioie.

— E dopo, — si diceva ella, — dopo partirò, non lo vedrò più..... un ultimo addio mi renderà la solitudine della mia vita meno dolorosa, più facile da sopportare; spezzerò il mio cuore, ma porterò meco, almeno, il ricordo delle sue ultime parole.

Tutte quelle concessioni erano tanti errori, errori comuni a tutte le donne che hanno lo spirito turbato da un amore infelice.

Elbè di Brahè passò una giornata d'angoscia e non uscì dalle sue stanze. Quando venne la sera, ella s'avvolse in un mantello, scese al pian terreno da una scala che metteva in una galleria a vetriate, quella galleria conduceva alle serre, in mezzo alle quali Elbè s'era fatto una specie di salotto, dove ella andava sovente a leggere e a contemplare i suoi magnifici fiori. Era anche là che ella passava delle ore a fantasticare, a cercar d'indovinare le segrete aspirazioni del suo cuore, a domandarsi perchè, quando si trovava in presenza del re, il suo cuore batteva così forte, quasi da soffocarla.

(Continua).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino.

E' vacante il posto di segretario (Dir. amministrativa) stabilito dalla pianta organica, retribuito con lo stipendio di annue lire **quattromila** lorde. Chi vi aspira presenti la propria domanda scritta, corredata dei titoli di studio e carriera, al signor presidente dell'Opera, non più tardi del 15 aprile 1899.

L'aspirante deve essere cittadino italiano, aver conseguita la laurea in leggi e non aver superato l'età di anni 40. Il candidato prescelto dovrà sottostare all'esperimento di un anno, durante il quale gli sarà corrisposto lo stipendio di lire **tremila**.

Gli eventuali diritti alla pensione si intenderanno subordinati alle disposizioni che l'Amministrazione sarà per adottare riguardo ai nuovi impiegati assunti in servizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi direttamente al signor presidente od al segretario generale alla Sede della Direzione, via Monte di Pietà, num. 32, nei giorni non festivi, dalle ore 9 alle 11, oppure dalle 15 alle 18.

Torino, 14 marzo 1899. 5020

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.